LE MONETE

ZECCHE DI SALERNO.

LE MONETE

DELLE

ZECCHE DI SALERNO

PRIMA PARTE

I LONGOBARDI, PRINCIPI DI SALERNO; I DUCHI DI AMALFI;

I DUCHI NORMANNI DI SALERNO, E LE INCERTE

PEL

PADRE FORESIO GAETANO

Benedettino Cassinese

SALERNO
TIPOGRAFIA DEL COMMERCIO A. VOLPE & C.°
1891

PROLOGO

Non propongo rifare la storia del principato Longobardo di Salerno, nè quella de' Normanni nell' Italia Meridionale, che accuratamente ci narrarono i Cronisti di quel tempo, e non poch' Istorici posteriori. Nè di riprodurre tutte le monete Normanne, fin quì conosciute, delle varie zecche: di Napoli, Capua, Gaeta, Bari, Brindisi, Mileto, Messina, Palermo, perchè gia descritte d' altri autori.

Ma vò solamente dare un catalogo figurato delle monete Longobarde e Normanne delle Zecche di Salerno, da me raccolte in lungo corso di anni, e studiate indefessamente, e con grande difficoltà, per averle trovate tutte mal ridotte, e coverte di ruggine, o di crosta calcarea, sulle spiagge di quel mare. Alle quali però ho creduto pregio dell'opera, aggiungere per ordine nel testo tutte le monete Longobarde e Normanne delle medesime zecche, che non mi capitarono nelle mani, ma furono d'altri possedute e descritte.

E a questa pnbblicazione mi sono indotto dal credere, che avrei fatto cosa utile agli studî numismatici, per le molte monete indite che presento, e per la descrizione fedele e sicura della più parte, mercè i molti esemplari che posseggo per molti tipi.

Inoltre, per la novità e varietà dei disegni, e per l' eleganza artistica monetaria delle medesime, ho voluto farle tutte disegnare, perchè poste a vista di ognuno, fossero meglio studiate ed ammirate.

E certo gratissimo sarà non pure all' Italia, ma all'Europa ed all' Umanità, avere un ricordo degli Eroi di Normandia, cui nessuno uguale in valore, fermezza di pro positi, nobiltà di animo ed elevato ingegno ci ricordano le istorie.

Pochi guerrieri e soli, senza soccorso, nè difesa in terra straniera, arditamente percorrono tutte le contrade del Napoletano e della Sicilia, a solo fine di sottrarle ai Greci, e ai Saraceni (1). E dovunque aggrediscono orde armate, s'azzuffano con eserciti regolari e poderosi, assalgono rocche e castella inaccessibili, o forte agguerrite.

Trovano questi accanita resistenza, e non perciò si arrestano o vengon meno. Ma respinti, ritornano all' assalto con piu vigore; e vincitori, sono magnanimi in contenersi dalle violenze e crudeltà, e lasciano salva la vita, le sostanze, il civil reggimento. Siccome bene spesso, a risparmio di sangue, propongono le più vantaggiose condizioni di resa, mantenute sempre mai inviolate; e corrono avanti, e sempre avanti a nuovo vittorie, a nuovi trionfi. Onde, in pochi anni le mille fortezze sono tutte in poter loro; e le mille città, fatte libere dal dominio Greco e Saraceno, costituiscono il nuovo e glorioso regno Normanno di Sicilia.

Invano allora i Papi e gl' Imperatori, sorpresi per la subitanea conquista, tentano con forze collegate opporvisi; poichè quelli, con nuova e sagace politica, mostrandosi docili ed ossequiosi alla papale ed all' imperiale autorità, si tengono però saldi nei loro dritti, anche colla forza delle armi; e così li conducono al loro volere, e si hanno più volte e profusamente titoli, onori, privilegi, e corona ducale e reale per loro e discendenti.

---

(1) Avanzandosi dipoi la illustre prosapia di Eroi, e con fortunato successo, fino a Malta, Corfù, Durazzo, Tebe, Corinto; fino a Tunisi e Tripoli; fino a Damasco, Antiochia, e presso le mura di Costantinopoli.

E aggiungerò, che mi si allietava l'animo, pensando che questo lavoro io potessi offrire e dedicare alla città di Salerno; e ben lo doveva, perchè le monete sono delle sue zecche, e le ho tutte raccolte sulle spiagge del suo mare. E mi era grato il volerlo, dacchè appresi dalle memorie di quei tempi quanto merito si avesse Salerno per arti, per scienze e per statuti del viver civile; nonchè per la rinomata Scuola Medica, onde vi traevano da tutte parti per guarirsi, o per apprendere l' arte salutare dai dotti seguaci di Esculapio e di Galeno.

Salerno, una delle più illustri città d' Italia, che serbò sempre l' onore e il decoro al nome Italiano. Non infestò mai le altrui contrade per spirito di conquista, o di rapina. Non alimentò le gare e discordie civili, nè per ira di parte offese e proscrisse i suoi cittadini, o introdusse mercenarî a dare il guasto alla città, e devastarne i campi; nè per oro o promesse arrollò mai le sue genti, a favorire l' invasione straniera in Italia.

Ma curò la pace e il lustro del suo Stato, l' ordine e la giustizia, mercè savie leggi e regolamenti per ogni ramo del viver civile. E si studiò estendere il suo commercio, per cui tanta opulenza in quella città che in nessun' altra mai. E sì crebbe la fama del suo viver tranquillo e florido, che i Papi la prescelsero a luogo di rifugio; e Papi, Re ed Imperatori più volte vi convennero, per trattarvi le più alte faccende di Stato.

I Salernitani furono fedelissimi ai Normanni, come lo erano stati ai Romani e ai Longobardi, e lo furono poi a quanti li governarono. E abbenchè da natura inclinati a liberali e patriottici sentimenti, e mal sofferenti dei soprusi ed angarie, non si levaron mai a tumulto o a ribellione per mal governo, e con savî e miti consigli preferirono l' ordine, e la sicurezza della città.

Ma così non fecero, quando opposero la più ardita e ostinata resistenza al crudele Errico VI Svevo, che avea giurato distruggerla (1). E cosi non fecero più tardi, allora che, ammaestrando il loro concittadino Giovanni da Procida nelle belle arti, e nella scienza medica, gli posero nel cuore tanto amor di patria e delle glorie Normanne, che questi si animò a ordire una congiura, a memoria di uomini, mai così estesamente e in segreto condotta, e mai così fedelmente eseguita: quella dei Vespri Siciliani. E vivaddio, che ancor durava l' eccidio e la cacciata degli Angioini, quando ai consigli e vive istanze di Giovanni, si vide Pietro d' Aragona muovere difilato colla sua flotta per Palermo, a insediarsi tra il giubilo e feste di quel popolo, sull' avito trono degli Svevi-Normanni (2).

Da ultimo, non ambisco credere, che questo mio scritto meriti di essere offerto e dedicato a sì illustre città, ma mi conforta il pensiero di avervi lavorato quanto era in mio potere; e non dispero che altri più fortunato di me, trovando notizie e documenti, che oggi mancano, ad illustrare le Zecche di Salerno, faccia più interessante e più completo questo mio Catalogo.

---

(1) Del valore dei Salernitani, fino a' tempi posteriori, ci fa splentida testimonianza Antonio Mazza, pag. 1, 2, 3 4, (nella sua Opera riportata dal Grevio, Tomo IX. Parte IV) *Hostium invasiones nunquam timuit, nullus Barbariae gentis furor saevitiam in eam adhibere potuit, nec metum ei inferre valuit; imo semper sui Cives strenui, intrepidi ac pugnaces fuere. Nec demum formidavit cum Gallorum classis ad maris littus appulit, anno MDCXLIII, die* V. *Augusti ecc.*.

(2) Salvatore de Renzi, Scuola Medica di Salerno, da pag. 435, a 468.

INTRODUZIONE

Infino ad oggi, nè una lapide, nè una pergamena ci ha dato sapere come e quando si fossero istallate le Zecche di Salerno, quali costituzioni, norme e regole si avessero, e quale il sito occupato dalle medesime. Soltanto sappiamo per tradizione, ch'erano tre locali addetti alle zecche, con gran numero di zeccatori, e questi di varie nazioni.

Epperò, dovecchè fossero, e comecchè si reggessero, nessuno dubita nè della esistenza, nè della importanza e superiorità di queste a tutte le altre dell'Italia Meridionale, durante la dominazione Longobarda, e Normanna; sia per la lunga serie dei Principi, Duchi e Re, a ciascuno dei quali si doveva la moneta improntata del proprio nome; sia pel gran numerario che vi si coniava, quanto bastasse a quel Principato, fatto di già molto esteso per le conquiste di Roberto Guiscardo, e alle contrattazioni dell'estesissimo commercio di quella città; sia ancora pel corretto ed elegante disegno, nonchè per la varietà e novità dei tipi, massime per quei principi che si ebbero un più lungo e sicuro governo, come i Duchi, e i Re Normanni.

Il che poteva Salerno, che nelle belle arti fioriva al sommo grado, e non meno di Amalfi contava valenti e rinomati artefici, richiesti dell'opera loro anche dalla Corte Bizantina, e dalle altre di Europa; così che non immeritamente e per opulenza, e per civiltà, e per eccellenza nelle arti reputavasi, e chiamavasi l'Atene d'Italia. La quale eccellenza nelle arti, al pari della sua rinomanza nelle scienze mediche e fisiche, e in letteratura, continuò e crebbe nei secoli seguenti; e ce ne fanno testimonio le molte celebrate scuole di Pittura nelle nostre contrade, abbenchè di quei dipinti assai poco vi sia rimasto, e degl'insigni maestri non sieno a noi pervenuti che i soli nomi di Andrea da Salerno, e del Solimene.

Non pertanto, ognuno può osservare, nelle quì annesse tavole d'incisioni, quale e quanto fosse il genio artistico, nella invenzione d'innumerevoli, e sempre diversi tipi per ogni Regnante, quanta naturalezza nelle figure, quanta semplicità nella nomenclatura, bene spesso per le iniziali, intelligibili al primo sguardo; quante diverse croci e variamente ornate, quanto ingegno nel rappresentare astri, rabeschi, piante, edifizii ed animali, e questi presi dal naturale, o bizzarramente immaginati. Onde a ragione si può dire, che quegli artisti, scostandosi di buon'ora dal greve tipo Bizantino, e dal rozzo e monotono Alemanno, ci abbiano dato un tipo nuovo, e singolare per invenzione ed eleganza. (1)

E ritornando all'antica fondazione di quelle Zecche, sosterremo esservisi coniate monete, quando Salerno serbava la sua autonomia di Città greco pelasgica (2); ed in

---

(1) Plusicurs monnoies salernitaines en bronze, des Xe et XIe siècles, se distinguent par la régularité et meme par la beauté de leurs types, bien superieurs a tout ce qu'on faisoit alors partout ailleurs. On sait que la ville de Salerne étoit, a cette époque, l'Athènes de l'Italie, I. de S. Quintino, dans la Revue Numismatique, annèe 1841, pag. 47.

(2) Corcia. Storia delle due Sicil, dell'antichit. Napol. Vol. 11, psg. 475.— E. P. Raffaele Garrucci S.I. Antiquitatum Salernit, Disquisitio I. pag. I — 15.

seguito, all'anno 558 di Roma, se fu dichiarata Colonia di cittadini Romani (1), ed aveva perciò il dritto di conservare costumanze, leggi e magistrati propri (2), doveva pure coniar le sue monete; quanto è comprovato da quelle di argento e di bronzo, da valenti archeologi e numismatici attribuite a Salerno, e fra le altre una coll' *Irnd*, un'altra con *Alern* o *Salern*, e un'altra rappresentante una testa laureata al diritto, e il toro a volto umano nel rovescio. (3).

E dappoi, passata ai Longobardi, si può supporre che, quando Arechi II, nel 764, (4) fece lunga residenza in quella città, e la fortificò più solidamente che non era, di castelli e mura, e vi costruì tempii, edifizi e un sontuoso palagio per sua regia, vi avesse pure fatto coniar monete del suo nome.

Certo è però, che le monete di Siconulfo, primo principe di Salerno, al 839, furono quivi coniate, come osserva lo Spinelli (5), non ostante che Siconulfo dal Papa Sergio II fosse stato nominato Duca e Principe di Benevento, (6) ed egli medesimo sulle monete s'intitolasse *Princeps Benebenti;* poichè quegli non potè mai prender Benevento, dov'era la zecca, sia pure che ne avesse occupato quasi tutto il contado. Onde, d'allora fino a tutto il periodo Normanno, quelle Zecche hanno dovuto sempre coniare pei principi regnanti, sebbene poche si avessero oggi dei successori di Siconulfo.

Ma al tempo di Gisulfo 1.° a giudizio dello stesso Spinelli (7) cominciò la coniazione dei tarì d'oro a imitazione dei Moezzini, unica moneta d'oro voluta in commercio; e a Salerno se ne fecero molte allora, e sotto i successivi Principi Longobardi, e Duchi Normanni; come si scorge dalle successive modificazioni e aggiunte alla primitiva leggenda cufica, man mano che si vide la moneta salernitana, per peso e purezza di oro, essere bene accetta al pari di quella di Moez. E riguardo al numerario di bronzo, è da meravigliare come, al tempo dei Duchi e Re Normanni, vi si trovine tanti tipi diversi e in gran copia, da supporre un'estesissima circolazione di quei nummi, e un continuo lavorìo di quelle zecche.

Intanto è mestieri che io informi i lettori, quale la mia opinione sull'uso, valore e smercio di queste monete; esponga il perchè queste si trovino sulle spiagge del mare Salernitano, ed indichi le ragioni e criterii, che mi hanno indotto ad attribuire le medesime alle zecche di Salerno.

Al gran numerario di 20 zecche, che l'Impero Romano per più secoli aveva sparso in tutto il mondo conquistato, si aggiunse quello che Bizanzio faceva coniare dalle

(1) Plinio Hist. Natur, Lib. 11 — E Livio de Bello Maced, et Asiat. « Coloniae Romanorum civium deductae eo anno (septimo post bellum Annibalicum, Mazza pag. 6) deductae sunt Puteolos, Vulturnum, Linternum, trecenti homines in singulas; item Salernum, Buxentumque coloniae Romanae deductae sunt.

(2) Paolo Manuzio, Antich. di Ròma, pag. 32. Coloniae Romanis legibus vivunt, minime tamen a Romanis Magistratibust, sed a suis reguntur—E A. Mazza pag. 7, Municipes enim, ut ait Gellius (lib. XV, cap. 13) suis moribus legibusque vivebant, nulla Populi Romani lege adscripti; Municipes cuiuscumque civitatis Cives appellantur.

(3) Salvatore de Renzi, Scuola Medica, pag. 97.

(4) Cr. Henrici Bacci et Caesaris de Engenio, in Grevio, Thesaurus Antiq. et Histor. Italiae ecc: Tom.9. Pars, prima, pag. 42. (Civitas Salerni) Instaurata atque ampliata ecc: ab Arechi II, XV Duce Beneventi et primo Salerni principe, anno DCCLXIV, prout testatur Anctor Chronici Cassinensis.

(5) Monete cufiche p. 228. Nota.

(6) Mich. Schipa. Del Princ. Longobardo in Salerno, pag. 22.

(7) Monete cufiche pag. 228.

sue 21 zecche, per le città e regioni dell'Asia, Africa ed Europa sottoposte al suo Impero. E come queste, avevan corso quelle dei Vandali di Africa, e dei Goti che coniavano in nome degli Augusti d'Oriente; e quelle fatte a imitazione delle Bizantine dall'Esarcato di Ravenna nell' ottavo secolo, dei Longobardi d'Italia, e dal Principato di Benevento; e quelle degli Arabi, dei Visigoti d'Ispagna, degli Svedesi, e dei Borgognoni e Franchi nelle Gallie. Onde, l'Europa fino in Russia, in Danimarca e nella Scandinavia. (1) n'avea in grande abbondanza, e tanto di rame, che i barbari credettero inutile coniarne altre. (2)

Nel mezzodì d'Italia, e al tempo di Ruggiero Re, l'Engel fa notare un estesissimo corso della moneta Bizantina, per le molte che anche oggi si trovano nel suolo di dette province. (3) Ma è da credere, che in quel torno di tempo fosse piuttosto diminuito tra noi l'uso di detta moneta, e per la decadenza di quell'Impero, e per la emancipazione di tutte le nostre città e contrade dal dominio Greco, onde queste avevano dovuto accettare la nuova moneta delle zecche Normanne; e perchè era cessata l' imitazione del tipo Bizantino, così che tutt'i Regnanti coniavano di propria autorità, e con proprii tipi pei loro regni; e perchè, nella prevalenza del commercio degli Arabi, era da gran tempo preferita la moneta cufica dei medesimi. (4)

Egli è però indubitato, che per lo avanti, come si è detto, dal sesto al dodicesimo secolo, il numerario Greco, e quello ad imitazione, era abbondantissimo nell'Italia meridionale, e bene accetto, sia per la magnificenza e stabilità di quell' Impero, sia perchè di già nessuno ignorava il valore legale di ciascuna moneta. E di vero, per l'oro si sapeva da tutti, che il soldo aveva il peso della 72.ª parte della libbra, e il mezzo soldo la metà, e il Triente la terza parte. E così per l'argento, che il soldo d'oro equivaleva a 13,888 miliaresie d'argento, e a 24 siliqui d'argento. Ancora, non s'ignorava per uso e consuetudine, che la moneta di rame, abbenchè non avesse un valore metallico reale, ma fittizio e puramente legale (5), il soldo d' oro equivaleva da Costantino ad Anastasio 288 follari, o 5760 denari o nummi; d'Anastasio a Basilio da 180 a 210 follari, e fino a 7200 denari o nummi; e da Basilio in poi, a 144 follari, o a 288 mezzo follari. (6) E dirò di più, che non trovandosi nei Cronisti e Storici posteriori alcun divieto sull'uso delle monete Bizantine, si possa ritenere, aver quelle continuato il loro corso legale anche per le successive dinastie di Napoli e Sicilia, e cessato solamente per scarsezza di numerario, o per prevalenza della nuova moneta.

Laonde gli Stati del mezzodì d'Italia, che si erano costituiti indipendenti dall'impero greco, ed autonomi, sostengo che coniassero coll'effigie del loro Principe, solamente per l'uso interno del paese, e non già per lo scambio coi paesi confinanti, o lontani; perchè questi adusati alla moneta Bizantina, e consapevoli del suo valore, non potevano accettare quella dei nuovi Principi, e d'ignoto valore. È così penseremo di Salerno, che le sue zecche da Siconulfo a Gisulfo 1.°, dalla metà del 9 alla metà del 10 secolo, non fossero in continuo esercizio, ma operassero solo al bisogno, o

---

(1) Sabatier. Monnaies Byzantines, vol. 1. pag. 92.

(2) Fr. Lenormant, Monnaies et Medailles, p. 213.

(3) A. Engel Numismatique et Sigillographie des Normands ecc., pag. 67.

(4) Sabatier. Opera citata — Vol. 1, pag. 92.

(5) Sabatier, Opera cit. Vol. 1, pag, 54—55.

(6) Sabatier, opera cit. Vol. 1. pag. 54 — 55.

della nomina di un nuovo Principe, o di qualche avvenimento degno di pubblicità e di memoria, e si coniassero poche monete per l'uso interno, essendo la Bizantina, come abbiamo detto, di più sicuro e facile scambio coi paesi vicini e lontani.

Il che spiega abbastanza la rarità di monete dei successori di Siconulfo, perchè ve ne avean poche, ma tosto che nel gran commercio s'introdusse la moneta cufica degli Arabi, coniò Salerno un gran numero di Moezzini di oro a imitazione di quelli; e visto che si aveva fiducia alla sua moneta per peso e purezza di oro, incominciò ad alterare l'iscrizione primitiva cufica, aggiungendo il nome del principe, e ancora quello che non poteva gradire ai Saraceni, la croce, che pure si ebbe lo stesso corso. E chi non dirà, fosse stato allora, alla fine dell'undecimo secolo, che gli Amalfitani, ad esempio di Salerno, si fossero indotti a coniare i loro tareni d'oro colla croce, che in seguito leggiamo nei contratti essere molto ricercati? (1) Con ciò sia che non prima di quel tempo si possa per manco di documenti affermare essere stata quella zecca in attività, mentre per le pergamene della Trinità di Cava e di Montecassino riportate da A. Engel, è appunto nell' undecimo secolo, che leggiamo contrattarsi per tarì di Amalfi con la croce o senza; ossia dal 1087 in poi. (2)

Inoltre, di Siconulfo, I. de S. Quintino ci dice, (3) essersene coniate molte di argento, e pochissime di oro, poichè per le guerre coi Saraceni era intercettato il commercio coll'Africa, donde d'ordinario ci s'importava l'oro; ma e di questo Principe e degli altri Longobardi e Normanni, poche ci sono pervenute di argento.

Pel rame poi, osserviamo che la coniazione è andata gradatamente aumentando, dalle conquiste di Roberto Guiscardo fino agli ultimi Re Normanni, forse perchè le popolazioni convicine, assicurate della stabilità dei nuovi conquistatori, abbiano man mano aggiunto alle antiche Bizantine quelle dei Normanni. Onde, di Ruggiero Duca se ne trovano molte, e più di Guglielmo Duca, e innumerevoli dei Re Normanni.

Colla differenza, che quelle di Ruggiero Duca più somigliano per peso e diametro alle Bizantine, e noi le divideremo in tre classi. La prima di Follari, acini 105 a 185 di peso, e millim. da 22 a 28 di diam., pari a quelle di Romano II e di Giov. Zimisces; la seconda di mezzo follari di ac. 42 a 90, e di millim. 16 a 23; e la terza di frazioni di follaro, di ac. 28 a 30, e di millim. 12 a 14. Invece, sotto Guglielmo, abbiamo solamente i mezzo follari da ac. 60 ad 85, e di millim. da 15 a 24; e le frazioni di follaro, da ac. 50 a 15, e di millim. da 10 a 14. E da Ruggiero II Re fino a Guglielmo 3, ancora più piccole, da 20 a 60 acini, da 10 a 25 millim.; come diremo a suo luogo. E solamente quella attribuita, forse arbitrariamente, a Guglielmo 2 colla palma e testa di leone, troviamo di 120 acini, (e presso Spinelli da 230 a 240 acini) da 26 a 27 millim.

La quale differenza da Ruggiero Duca a Guglielmo 3, di peso e di diametro, ci fà intendere, come dapprima pel sicuro smercio delle monete Normanne coi paesi di recente conquistati, si sieno conformate le nuove monete alle Bizantine, e che in seguito, visto quelle già in corso, le abbiano ridotto a minor peso. Ovvero, che avendosi nel

---

(1) A. Engel Op. cit. pag. 19.

(2) A. Engel, op. cit. pag. 75, riporta i seguenti accenni con diverse date. Del 1087, Auri solidos virginti tres de Amalfi de tari, ana quatuor tari per solídos...... del 1093. Auri terenos amalphitanae monetae LXII; del 1112, Auri solidos, quorum quisque habeat quatuor auri tarenos bonos Amalfitane monete, ia quibus crux efformata appareat.... del 1115, Auri tari viginti quadtuor boni de Amalfi dirieti et pesanti......; del 1123, Dare debeatis per omni anno tarinos tres de Amalfi..... Onde il Tonini, pag. 73, fissando l'apertura di quella zecca al 1091, la ritarda più del vero.

(3) Revue Numismatique, annèe 1841, pag. 45—46.

numerario abbondanza di follari, fra Bizantini e Normanni, si sia, sotto Guglielmo Duca, limitata la coniazione ai mezzo follari e frazioni ; e sotto i Re alle frazioni e nummi.

Nè ometterò, come prima che nell'Italia superiore, al 12.° secolo, i vari paesi costituiti a Comuni e liberi governi, si creassero, ciascuno la sua moneta, e con statuti speciali, finchè non si uniformaron tutti al *Fiorin d'oro* di Firenze (1); di già, nello undecimo secolo (2), a Salerno ed Amalfi si aveva una nomenclatura nuova di monete, con altro sistema monetario per le nuove del paese, e per le Bizantine comparate alle proprie.

Al soldo Bizantino di grammi 4,50 (3), ossia di trappesi 5 e acini 1 e $^{1}/_{10}$, fu sostituita l'oncia d'oro, pari a *tari* o *tareni* 30 di oro; onde il tari, considerato come moneta, e come peso, detto altrimenti trappeso, era la 30ª parte di un'oncia (4). Più, il *soldo* d'oro, pari a trappesi 4, ovvero a grammi 3, centig. 56, e millig. 5, era diviso in 4 tari di oro, o in 12 *denari* di argento. E il tarì in 3 denari — Il soldo perciò rispondeva a carlini 12 dei nostri, il tarì a carlini 3, e il denaro a un carlino (5).

Non pertanto, piaccia ai lettori por mente ad una mia opinione, riguardo al tempo, e ai motivi che diedero luogo alla nuova moneta di Salerno. E facendomi da capo, ritengo che le monete di Siconulfo, e prossimi successori , si fossero uniformate in peso, lega e valore a quelle di Benevento (6) , che invece quelle di Guaiferio se ne siano discostate, perciocchè dai contratti rileviamo preferirsi alle altre di quelle zecche, come si dirà in seguito (7). E al tempo poi di Gisulfo I°, parecchi anni innanzi al 977 (8) , come fu coniata la nuova moneta , che pel suo nome di tarì (9) , e pel suo peso, tipo e leggenda conformavasi agli arabi Moezzini, si sia dato incominciamento a Salerno al nuovo sistema monetario. E invero , come si osservò che per trenta tarì vi voleva un oncia d'oro , si divise l'oncia in trenta parti , ciascuna delle quali valésse un tarì come moneta, e un *trappeso* come peso. Di poi, volendo ritenere i nomi e non il valore dei soldi e denari Bizantini, e Beneventani , si compose il soldo (10) di 4 tarì, o di 12 denari; ma i quattro tarì davano al soldo salernitano un peso minore di 935 millig. del soldo di Bizanzio , e di 1 gramma e 785 millig. di meno di quelli di Benevento; e i 12 denari di Salerno dovevano essere in proporzione più piccoli dei primi e dei secondi. Laonde conchiudo, essersi, presso alla metà del 10° secolo, creata e successivamente regolata la nuova moneta in Salerno, per aver poi il suo assetto e pieno vigore nell'undecimo secolo.

---

(1) Tonini, Topografia ecc. pag. IX, X, XI

(2) Vinc. Promis, Tav. Sinott. ecc. pag. 204 = Ventimiglia, pag. 279 — A. Engel. op. cit. pag. 19.

(3) I. Sabatier; op. cit. Vol. I. pag. 55

(4) A. Engel, op. cit. pag. 72

(5) De Meo. Tom. XII, pag. 519 — Ventimiglia, pag. 280

(6) Il soldo d'oro, in Benevento, siccome negli altri paesi soggetti ai Longobardi, pesava 1/6 di oncia, pari a grammi 5,35; e si divideva in tre tremissi, o 24 silique; e il tremisse al nono secolo si divideva in 16 denari d'argento, e perciò il soldo corrispondeva a 48 denari. Epperò, per essere tutte queste monete di titolo assai scadente , si preferiva la moneta Binzantina alla Beneventana. A. Engel, pag. 72, citando il Lazzari, (*Zecche e moneta degli Abruzzi*)

(7) È questa la nuova moneta coniata da Guaiferio, e menzionata dallo Schipa, pag. 41.

(8) Anno in cui morì Gisulfo I°, secondo Mich. Schipa, op. cit. pag. 100.

(9) Tari, dall'Arabo dirhem o dirhim o trihm, e al plur. terâhim o trâhim e trâhi; siccome il trappeso fu così chiamatò dal popolo, ritenendo la pronunzia araba, benchè gli eruditi di Sicilia lo chiamasero tari-peso. A. Engel, pag. 76 , riportando letteralmente il giudizio dello Storico Amari, Siciliano, (Storia dei Musulmani di Sicilia, Tom. II. pag 459).

(10) Certo s'inganna il Fusco, op., cit. pag. 3-4, e 6 , in dichiarare *immaginari* i soldi Salernitani, Amalfitani e Siculi ; perchè se fosse com'egli pensa, non si avrebbero tante varie denominazioni e specificazioni dei medesimi, in quanto a peso, valore, figura, provenienza ecc.

E qui certo interesserà ai dotti l'avere un quasi completo catalogo di tutte le monete, ch' ebbero corso nell'Italia meridionale dal 800 al 1200, che A. Engel con tanto studio e diligenza ci riporta con documenti, ritratti nella più parte da diplomi e contratti degli Archivi di Cava e Montecassino, e con aver consultato il De Meo, *Annali*, Tom. XI. *Indice delle Monete; Regii archivii Napoletani monumenta*. Tom. I—VI; il Trinchera *Syllabus;* e più degli altri P. Guillaume, *Essai historique*. ecc.

Dip. del 801 e 826 — *i soldi d'oro Beneventani*, e i *figurati*, « Recepi pretium « ego qui supra vinditor, a te emtore meo, auro figuratu solidi benebentani numero sex « et tremisse uno...... Auri figuratu solidi numero tres et duo tremissi.... » — « Del « 855, i *soldi d'oro di Sicardo* » Auri beneventani solidi beginti , et uno veteri de « domno sichardo.... » — Del 842, 910 , gli *schifati d'oro* Bizantini « Unum aureum schifato vonum per caput.... Septe aurei solidi constantini scifati per caput.... » — Del 1269, gli *schifati d'oro*, ch'erano i doppi soldi di tarì 8. « Schifatum unum auri, qui est tareni octo auri..... » — Del 844, i *soldi siculi*, e i *figurati*, e i *mazzati* e i *predolati* » Pro quibus promisit se redditurum solidos siculos X millia.... Et XIV millia solidos aureos figuratos.... Et abstulit inde solidos mazatos XIV millia.... Et exportaverunt solidos praedolatos duo millia.... » — Del 870, 874 i *tremissi* di *Arechi* , di 16 denari « Quattuordecim tremissi de principis de moneta domni Arichis.... Sex trimissi ex dinari, ana sidecim dinarios per tremisse.... » — Del 875, 927 , i *besanti* o *bizantini* « recepi a te.... et uno solido besantio.... Componemus tibi tuisque heredibus auri solidos triginta sex bizantinos..... » — I *mancusi di oro*, ciascuno di 4 tarì, menzionati dal de Meo (Tom. VI, pag. 40), per una carta di Amalfi. dell'anno 877.— E i *mancusi di argento*, da una lettera del Papa agli Amalfitani, del 877 « Dabimus vobis per singulos annos 10000 mancusorum argenti.... » (1) — Del 880. i *soldi d'oro salernitani*, di dodici denari « Solidi dui aba duodecim dinarii pro solido ex moneta salernitana....» — Del 880, *i denari d'argento di Guaiferio*, 12 a soldo « Solidos quatuor aba duodecim dinarii pro solido ex moneta domni Waiferii.... » — Del 882. i *denari figurati* di Salerno, di 12 a soldo « Decem solidos de dinarios nobos figuratos ex moneta Salernitana, hana duodecim dinari pro unusquisque solido.... » — Del 892, i *costantini*, *deidati*, *scolatici*, *soterici* « Recepi a te emptore meo finitum pretium, unum solidum constantinum scolicatum, et unum deithatum, ambo bonos... Solidi constantini ex auro boni per caput, seu solidi soterici.... » — Del 923 , i *tremissi napoletani* « Post meum transitum ibidem habeat supradicta nostra Ecclesia pro luminariis, absque iniuria, auri tremissem unum Neapolitanum.... » — Del 1023, i *follari di rame* « Pro triginta follaris... » — Del 956, *i tari cassimini* « Auri tarì cassimini numero tredecim... » Del 1087, i *tari amalfitani*, « Auri solidos viginti tres de Amalfi de tarì, ana quatuor tarì per solidos.... » — Del 1105, i *tari salernitani* « Auri solidos quinquaginta quatuor, quorum quisque habeat tarenis quatuor praesentis monete istius civitatis (Salerni)... » — Dal Can. Carini, di Palermo; i *tari palermitani*, e i *tari di Messina* — Del 1139, i *tari di Traina* « Pro aureis tarenis ducèntis cocci unius secundum pondus Trahinae, numismata cum imagine et charactere altissimi et magni regis.... (Domenico Schiavo) — Del 1143, i *tari de lu Conte* « Quatuor uncias auri tarenorum Sarracenorum monete, qui dicuntur de lu Conte... — Del 1155 , *Tari*

(1) Di Meo op cit. tom. IV, pag. 339.

του κρατεου ρηγως « Ταρια ιδ' ἐκ τὴν μουνηταν του κρατεου ρηγῶς... » — Del 1171, *tarì di un grano* » Tareni Sicilie ad granum unum... e *tarì di due grani* « Tari ad granum 11.... » — Il *mezzo tarì*, riportato, con documento del 996, dal Can. Carini — Del 999, i *migliaresi*, di rame « Sex miliarisi de rame bona... » — Del 1097, 1133, i *Michelati*, soldi d' oro, dell' Imp. Michele — Del 1112, i *denari di Errico d' argento*, di 30 a soldo « Octo solidorum denariorum bonorum argenti Henrici monete, ana triginta denarios pro unoquoque solido... » — Del 1130, i *denari di Pavia*, di argento, Sex solidos denariorum bonorum Papiensium, per solidum denarios triginta.... » — Del 1136, le *romasine* o *ramensi*, di rame, componenti il soldo in numero di cento e cinque... — Del 1140, i *Ducati* o *Ducali* — Del 1157, 1160, i *soldi regali* « Viginti auri solidos regales bonos ... Pro sex regalibus minus duobus ducalibus... » — Del 1164, i *Romanati* di oro « Pro viginti septem solidos romanatos . . . » — Del 1163, le *provesine*, di oro « Et pro hac mea venditione in presentiarum recipio a te domno priore (S. Egidii) ducales centum de bonis provesinis ; pro singulas provesinas quattuor, qui sunt romanati sex et ducales decem.... » (1) — Del 1183, i *perpari* « Iudicavit quatenus viginti perpari essent dati ad faciendum convivium ipsis monachis eiusdem monasterii... » — Del 1191, gli *angivini* « Et per hac nostra venditione (in S. Egidio Montis Gargani) in presenti recepimus a te emptore libras viginti tres bonorum angivinorum.... » — Dalle carte Normanne del XII° secolo, i *numismi* — I *melachini* o *malachini* (2) — Falcone di Benevento menziona i *follari* di Ruggiero Re, dei quali 3 componevano una *romesina*; siccome otto *romesine* valevano un *ducato* dello stesso Ruggiero — Salv. Fusco (Dissertaz. su di una moneta ecc. pag. 12) ricorda gli *Apuliensi* di argento, che in numero di dodici formavano un soldo, e due apuliensi un denaro. — E. A. Engel accenna ad un'altra, *tertia apuliensis*, (3) ch' era la terza parte dell'*Apuliense*.

A compimento del Catalogo su esposto, aggiungo un riepilogo preso letteralmente dall'Essai Historique ecc. di P. Guillaume; pag. LXII.

Monnaies — Sous le Lombards et les premiers Normands (800 1130)

IX		Sou d'or de Benevent.	val.	3 tremisses, ou 48 deniers fran. .	40 —
IX	X	*Tremisse*	»	16 deniers	13,33
IX	X	*Denarius*, denier .	»	16° partie du tremisse, et 12.° du sou de Salerne.	0,83
IX	XII	Sou d'or de Salerne, d'A. malfi ecc.	»	12 deniers ou 4 taris	10 —
IX	XIII	Sou grec, dit *Skifatus*	»	8 taris d'or	20 —
IX	XIII	Id. id. *Besant*	»	?	20,20
IX	XIII	Id. id. Constantin	»	12 miliarenses	12 —
X	XI	*Miliarensis* . . .	»	24 follaris.	1 —
X	XI	*Follari* on *Fuls* . .	»	un tiers de ramesine	0,042
X	XV	*Tarenus* on tarì d'or .	»	4e partie du sou d'or, so 20 grains d'or	2,50

---

(1) Goillaume, Essai historique, pag. LV dell'appendice.
(2) Forse i *soldi regali*, (di Meo, tom. XI, pag. 387).
(3) Sulle quali ultime monete, ed altre di quel tempo si ritornerà nella seconda Parte dell'Opera.

X	XI	Livre d'arg.(de 16 once)	val.	2 marcs d'ar, ou 8 Florins (1) .	96 —
XII		Sou de deniers . . .	»	30 deniers de Henri II . . .	18 —?
XII		Den. de Henri II, ou de Pavie		le. 30e du sou prècedent . . .	0,60
XII		*Romanus* ou *Romanatus*	»	15 ducats du roi Roger . . .	15 —
XI	XII	Livre d'or (de 12 onces	»	12 onces d'or	900 —

Monnaies — Sous les rois Normands (130—1194)

XII	XV	Once d'or . . .	»	30 taris d'or, ou 600 gr. . .	75 —
XII	XIII	Sou de ramesines . .	»	105 rames, ou grains d'or . .	13,125
XII	XIII	*Ramesine*, ou grain d'or	»	3 follaris.	0,125
XII	XIII	Sou de Roger, ou *Regalis*	»	10 duc., ou den. de Ponille . .	10 —
XII	XIII	*Ducat* de Roger . .	»	8 ramesines, ou gr. d'or . .	1 —
XII		*Privesine*, ou Provesines	»	2 ramesines	0,25
XII		Denier de Provesines	»	3 provesines	0,75
XII		*Marc* d'argent (8 onces)	»	1/2 livre d'arg., ou 4 Florins . .	48 —
XII		*Perparus* . . .	»	?	— —
XII		*Angivinus* . . .	»	? . . . . , . .	— —

Le monete da me rappresentate, si sono tutte raccolte sul littorale di Salerno, sempre che il mare per furiose tempeste dilavando le arene e il soprastante rialzo di terriccio, le ha lasciate scoverte e visibili.

Ed è nel terriccio cavato dalle fondamenta delle case diroccate, e per molti anni trasportato lungo la riviera del mare, per ampliare la strada della marina, e porre un argine alle onde, che si trovano non poche monete Longobarde di Gisulfo I. e II, e di Guaimario IV di rame, con rare cufiche di oro; così non poche dei Duchi di Amalfi, e delle Incerte; e Normanne di rame in gran numero, con poche cufiche di oro e molte di rame. Alle quali sono miste parecchie Romane, di assi e frazioni, e d' Imperatori, di rame; molti nummi di Onorio, Arcadio, Teodosio II. Marciano, Leone I. ecc. fino a Giustiniano; follari e frazioni dei successori fino a Giovanni Zimisces; e più avanti, poche di rame fino ad Isacco II. l' Angelo. E inoltre, vi si veggono molti nummi dei Goti e Vandali, ed assai di Sveve ed Angioine di rame e biglione, e dei Re di Napoli e Sicilia fino ai più recenti. (2)

Perciocchè, come ognun sa, era antica pratica, diremo, di buon augurio, spargere monete di ogni valore nel suolo, innanzi d' impiantare ed erigere muri ed edifizi. Ma nell'accumulare quel terriccio, le monete sarebbero rimaste nuovamente sepolte, se le onde del mare sgranellando man mano la faccia esteriore dell' eretto argine, non

(1) Le Florin d'or valait un 5.a de l'once, ou 6 taris — Francs 12. Id.

(2) Non sarà inutile ripetere, che quasi tutte si trovano coverte di tenacissima crosta calcarea, o ferruginosa; irreconoscibili finchè con lungo, delicato e paziente lavorio non si siano ridotte a lettura. Intanto, i marinai per lungo tratto di tempo non si sono curati di raccogliere le monete di rame. chiamandole *piezzi fauzi*, ma soltanto quelle di oro e di argento, e molte si sono trovate per lo passato; ch' essi uscendo dal mare ancora agitato, a piedi nudi e di tutta corsa, portavano a vendere agli orefici per pochi soldi.

avessero fatto cadere nelle arene sottoposte le monete, e rese visibili. E poichè molte restano coverte dalle arene, e poi per successive tempeste ricompariscono, così il volgo crede, e dice che il mare *caccia fuori monete.*

Adunque il ricco monetario Longorbardo e Normanno trovato in un sol luogo, e quello ancora sepolto, dove si è accumulato lo stesso terriccio, ma lontano dal mare (1), e quanto si avrà nello scavo di altre fondamenta, dimostrano ad evidenza, che Salerno abbondava di monete, e che le sue zecche ne coniavano forse più del bisogno. E conseguentemente sosterremo, che i molti individui dello stesso conio e tipo che vi si rinvengono, non d'altronde ci siano pervenuti che dalle sue zecche. Tanto più, ch'essendo, nella maggior parte, di piccolo bronzo, adatto non già pel gran commercio, ma per lo scambio interno del paese e della contrada, non è da supporre, che vi s'importasse con tanta difficoltà dalle zecche lontane, come da Brindisi, o da altre; nè dalle vicine Capua, Gaeta, e ai tempi posteriori Napoli, per tanta differenza di conio e di tipo.

E aggiungerò quello che dovrò poi ripetere nella 2.ª Parte, pei Re Normanni, che, in 15 anni e più, che ne raccolgo a Salerno, non mi è venuto mai in mano una di Brindisi col suo S. Teodosio, nè di Napoli con S. Gennaro, nè di Capua e di Gaeta, di quelle che comunemente si attribuiscono alle dette città, mentre vi si trovano in gran copia Romane, Bizantine, Barbare e Longobarde di Benevento e della Italia Superiore. Il che ci fa chiaro intendere non essersi coniate monete dei Lorgobardi di Salerno, e dei Conti e Duchi Normanni di questa città, nelle altre zecche meridionali (2). Ovvero, che Salerno ne avesse troppe delle sue, per non abbisognare delle altrui.

E procedendo oltre nel mio assunto; dirò che per le monete dei Longobardi di questo Principato, non è dubbio, che non siano di Salerno, perchè a quel tempo nessun'altra città aveva motivo od interesse a coniarle.

Pei Mansoni 3º e 4º di Amalfi, ritengo che le monete siano state tutte di Salerno, sia perchè il primo ebbe per circa tre anni il governo, e l'altro non era che un Viceduca di Amalfi, vassallo e tributario di Guaimario IV (3); sia per le buone relazioni politiche e commerciali fra i due paesi a quel tempo; sia per la ripercussione che Salerno faceva sulle monete di Amalfi, siccome sulle proprie; sia perchè nessun documento ci assicura, che allora fosse aperta quella zecca. E in conferma della mia opinione, ricordo la moneta di Mansone III, posseduta e descritta da Matteo Camera (4), con S. Matteo al dritto, e MAN DVX al rovescio. E quelle di Mansone IV, con le torri di Salerno al rovescio. Ma la prima dei Mansoni riportata nel catalogo, Tav. I. N. 25, e dallo Spinelli riferita a Mansone III. (5); io non saprei riconoscerla per lavoro di Amalfi, e tanto meno di Salerno, per la rozzezza del conio e dello stile, e invece l'attribuisco a Marino Duca di Gaeta, come ritiene il Fusco (6). Salvo che

---

(1) Al Teatro Municipale.

(2) Dei Re Normanni si parlerà nella 2.º Parte.

(3) Così lo Schipa op cit. pag. 130.

(4) Scoperta del... Tareno Amalfitano pag. 22.

(5) Op, cit. pag. 140.

(6) Tavole di Monete ecc. pag. 215-216.

non si potesse provare, che per la lettera iniziale M. dei due nomi Mansone e Marino, abbiano voluto i Salernitani imitare per Mansone 3.° quella di Marino di Gaeta, ritenendo la stessa iscrizione e lo stesso disegno. Nè vale l' addurre in contrario , che l' A del rovescio indichi Amalfi, perchè l' A può avere ben altri motivi e significati; e vi sono di quelle senza l' A, come il Fusco ne riporta due; e la mia, raccolta nelle arene di Salerno, n' è senza.

E per quelle di Guglielmo Braccio di ferro, di Drogone e degli altri Conti di Puglia, non sapremmo confondere i nostri tipi con quelli di Capua e di Gaeta; (1) e il Tonini (2) ci avverte aver quelle di Capua e di Gaeta cominciato a coniare pei Normanni al 1062 o 1063, quando Guglielmo Braccio di ferro e Drogone erano morti, il primo al 1046, e il secondo al 1051 (3). Onde, se queste monete ci capiteranno, le riterremo di Salerno, che a buon dritto era la Capitale del Principato ; e di cui e i Regnanti e i cittadini tenevano i Normanni in grande onore, riputandoli loro liberatori e difensori.

E di già siamo oltre la metà dell' undecimo secolo , quando Brindisi potrebbe contendere con Salerno, per le monete dei Duchi di Puglia e di Calabria e Duchi di Salerno, Roberto Guiscardo, Ruggiero Borsa e Guglielmo. E veramente Brindisi, emancipata per opera di Roberto dal giogo Greco, se avesse avuto una zecca, avrebbe dovuto eternare l'effigie e il nome di lui. Ma innanzi tutto, è da ricordare come quella città tenesse tenacemente pei Greci, si che le tante volte diroccata e vinta dai Saraceni, o dai Normanni o d'altri, ritornava volenterosa ai Greci. E anche, disposta ad onorare quel Principe più che gli altri, nol poteva, perchè nuovi conquistatori si succedevano l'uno all'altro a brevi intervalli; per modo che, non si tosto erasi rifatta delle perdite e delle ruine, che altri Duci e altri combattenti erano alle porte per assediarla.

Tanto il De Meo (4), accennando le fortunose vicende di Brindisi. Tolta ai Greci dal Duca Romoaldo di Benevento, al 671, fu presa dai Saraceni, e data alle fiamme, al 837; ed indi conquistata un'altra volta dai *Mori*, al 924. Roberto Guiscardo la toglie ai Greci, ma ben tosto è ricuperata dai *Mori*, al 1062. È presa di nuovo dal Guiscardo al 1062, e il greco Mabrica la riconquista , al 1067. Per la terza volta il Guiscardo assedia Brundusiopoli, ed accorre alla difesa Mabrica, al 1070. Nel 1071, Roberto vi entra; e vi prende signorìa Tancredi di Conversano. Il Duca Ruggiero la toglie a Tancredi ; ed è ripresa da Tancredi, e invano assediata dal Duca (5). Ma poi Tancredi si sottomette al 1129; e Grimoaldo prende la Regia Torre, al 1131. Finchè Tancredi rinunzia tutto al Re, e Grimoaldo è mandato prigione in Sicilia; quindi Brindisi ritorna a Ruggiero Re al 1132. Allora è assediata da Lotario al 1137 , e fu ben difesa. Non pertanto venne invasa dai Greci, al 1155. E poichè , la rocca non fu da loro espugnata, così il Re Guglielmo potè sconfiggere i Greci, e riprendere la città, al 1156.

E in tanto alternarsi di assedianti, con grave danno ed eccidio dei cittadini, chi può congetturare , che vi si fosse istallata una zecca , per far onore al Guiscardo , forse inviso, ma certo di breve residenza, e d'instabile e mal sicuro governo, poichè

---

(1) Le zecche di Capua e Gaeta erano le sole che potevano , presso quel tempo , coniare pei Conti di Principato , e pei Conti e Duchi di Puglia, ma finora nulla vi si è rinvenuto.

(2) pag 74.

(3) A. Angel, op. cit. Genealogie Normande.

(4) Tomo XII, pag. 215.

(5) Ruggiero II. allora Duca, e poi Re.

era costume dei Normanni, lasciato un presidio a difesa della rocca o città espugnata, andare innanzi a nuovi allori? E ben ci narra la Storia, che Roberto, al 1075, col nerbo dei suoi militi era all'assedio di Salerno e di Amalfi; al 1078 all'assedio di Benevento, Capua e Napoli; al 1081, alla guerra coll'Imp. Greco Alessio Comneno, onde imbarcatosi a Otranto, estendeva le sue conquiste a Corfù, e fino in Bulgaria; e dipoi al 1084 a Roma, con un esercito di 30000 fanti, e 6000 cavalli (1) per liberare Gregorio VII, assediato nel Castello Santangelo da Errico III; e quindi, imbarcatosi di nuovo nello stesso anno, riportava una gran vittoria navale contro ai Greci, nè mai si ristette dal guerreggiare, finchè la morte nol tolse a Corfù, nel 1085 (2).

Adunque a causa della instabilità ed incertezza di governo nella più parte delle nostre città, al tempo dei Normanni, per la debolezza delle guarnigioni, non meno che per l'istinto d'indipendenza e di conquista dei Duci e Guastaldi, posti alla custodia e difesa delle città occupate; e aggiungi, per le discordevoli fazioni dei paesi, che parteggiavano per l'uno o per l'altro dei Capitani di ventura, si era dappertutto in continuo armeggiare, e non si curava nè la dipendenza dalla città capitale del Ducato di Puglia e di Calabria, ch'era Salerno, nè la sudditanza ai Duchi che la governavano. (3) E perciò ritengo fermamente, che nessuna delle nostre città, eccetto quelle che si avevano un governo indipendente, e legalmente costituito, come Capua, Gaeta, Napoli, Sorrento, che zeccavano solamente pei loro Signori, nessun'altra ha tenuto zecca, e coniato monete pei Duchi di Salerno. La quale opinione è convalidata da che nessuna moneta si è ancora veduta, nè di Roberto, nè di Ruggiero Borsa, nè di Guglielmo, che si possa incontestabilmente attribuire ad altre zecche, che non siano quelle di Salerno. (4)

Non pertanto il Promis (5) ci rapporta che « il Meo ed il Fusco provarono, che già esisteva una zecca, nel 1129, in Brindisi; e siccome era prima soggetta al Duca Guglielmo, perciò le sue monete battute fuori di Salerno, dovevano essere state lavorate a Brindisi » E di seguito. « Alla morte di Guglielmo, avendo Ruggiero conquistato la Puglia, continuò a lavorare in questa zecca ». Ed io per primo dirò, che alle mie lunghe e ripetute indagini nei su menzionati autori, per sapere gli argomenti addotti a provare l'attività di quella zecca nel 1129, nulla ho potuto rinvenire. Ma dato pure, che quella vi fosse stata al 1129, non si può arguire che esistesse per lo avanti. E invero, Brindisi in detto anno fu da Tancredi di Conversano ceduta al Re Ruggiero (6), il quale potè allora farvi coniare una moneta di *occasione*, come fece per

---

(1) Can.° Paesano — Memorie della Chiesa Salernitana.

(2) Arturo Eugel op. cit. pag. V.

(3) Giuseppe de Blasiis, La Insurr. Pugliese ecc. pag. 217.

(4) Andato io per ben tre volte a Brindisi, e giovatomi del consiglio ed opera dell'Arcid. Giov. Tarantini, versatissimo nelle scienze sagre, non meno che nella storia patria, e collettore di monete, ch'egli aveva donato alla biblioteca del seminario, nulla ho potuto trovare, nè di documenti nè di notizie di quella zecca al tempo dei Normanni, nè di monete di detto periodo, che si fossero colà rinvenute. E il chiarissimo Giuseppe Nervegna, il solo che in quella città possegga un ricco medagliere, in cui, fra le altre serie, primeggia, per quantità e conservazione, quella dei Normanni; interrogato da poco, se avesse monete dei Conti e Duchi di Puglia, e Duchi di Salerno Normanni della zecca di Brindisi, mi ha risposto quello che io aveva già veduto e sapeva, nulla aver egli acquistato a Brindisi, ma tutta la sua collezione Normanna essere delle monete comprate a Roma, nella vendita della collezione Fusco, al 1882.

(5) Tav. Sin. ecc. pag. 40.

(6) Giusep. de Blaiis op. cit: pag. 221. Ma vistosi assediato in Brindisi e costretto ad arrendersi, fu poi per forza, o per tradimento obbligato a vendere le sue terre per venti schifati, ed a giurare di recarsi a Gerusalemme; citando (Alea. Jeles, 11, 21) Coepit eo magis sibi timere...... viginti schifatorum numero a Rege accepto, terris suis omnibus renuntiavit ecc.

Bari e Mileto, quantunque queste si conoscono, e quella non ancora. Ma innanzi a questo tempo, cioè fino al 1127, quando morì Guglielmo, vi teneva signoria Tancredi, che non costa avesse coniato per Guglielmo, o si tenesse soggetto a quel Duca, come doveva; e invece sappiamo che, fino al 1129, gagliardamente contrastò il possesso di quella città a Ruggiero, che veniva a ripetere i dritti di eredità dello Zio Guglielmo. (1) E per le ultime parole del Promis, che alla morte di Guglielmo, avesse Ruggiero seguitato a coniare in quella zecca, farò le mie osservazioni nella 2.ª Parte di quest'Opera; siccome al giudizio opposto del Tonini, (2) che la zecca di Brindisi si fosse aperta per primo da Federigo 1.° Svevo, al 1222.

In fine, per le *Incerte*, così il Promis (3) (Le Incerte) « date dal Ducange e dal Banduri ai Paleologi di Costantinopoli, e dal Koen ad Amalfi, ma pel loro tipo vedonsi essere di Salerno e di quest'epoca, però senza potersi classificare con certezza ». E l'Engel ponendo per titolo alle incerte « Monnaies Incertaines des Normands, ou des Princes Lombards contemporains » le riconosce della stessa fattura e tipo delle Normanne, e della stessa origine di quelle. Inoltre, assegna il loro periodo dal nono al duodecimo secolo, ma come il Promis, si astiene dal classificarle.

Ed io mi starò al giudizio di sì autorevoli numismatici; aggiungendo, doversi per le Incerte risolvere tre questioni: la prima a quale zecca si appartengano, la seconda qual soggetto rappresentino, e la terza di qual' epoca siano.

1.° In quanto alla zecca, le ritengo indubbiamente di Salerno, sia per la somiglianza di stile e di tipo con le altre Longobarde e Normanne di quella città, e sia per l' effigie, simboli, edifizi, leggende proprie di Salerno. Così il S. Matteo del N. 105, Tav. IV; il tipo Longobardo al dritto del N. 104, Tav. IV; le torri di Salerno nel rovescio della stessa figura; le croci ed ornati per niente dissomiglianti dal consueto; e la leggenda che spesso s' incontra, come sulle altre Longobarde e Normanne, così su queste, di *Victor*, *Vicioria*, *Victuri* ecc:. E oltre agli addotti argomenti, vi è quello, che nessuna zecca al Mondo si ha preso, come Salerno, tanta vaghezza o, diremo, bizarria d' imitare e contraffare le monete di altri regni, o ripercuotere le medesime, ora al dritto, ed ora al rovescio; ed anche ripercuotere le proprie, quando queste più non rappresentavano il Principe regnante. E però, noi non riterremo per Incerte, quelle che al dritto o al rovescio ci danno la nota effigie, o leggenda di un Duca o Principe di Salerno, o Duca di Amalfi, abbenchè poco riconoscibile per una o più percussioni subìte. Così quella del N. 18, Tav. I, ch' è di Gisulfo I.° per le lettere a sin. SUL, e pel tipo della persona; comecchè al rovescio si abbia un'iscrizione confusa ed incerta. Così, quella del N. 20, Tav. I., che al dritto ci dà una traccia di

---

(1) Questa pagina di stampa era di già sotto i torchi, ed io vi ho dovuto aggiungere in nota, siccome i miei amici di Brindisi *Giuseppe Nervegna* e *Giovanni Leanza*, ambedue eruditi l' uno in numismatica, e l' altro in paleografia, da me pregati, che cercassero ancora un' altra volta in quella città, se vi fossero cronache memorie ecc., o monete Normanne, e in particolare di Roberto Guiscardo, di Ruggiero e Guglielmo Duchi di Salerno; mi rispondono in data dei 17 Novembre corr. « Nella collezione *Nervegna* esservi di Normanne, solamente quelle comprate a Roma, nella vendita della Collez. Fusco al 1882; nella collez. del Seminario nessuna moneta normanna, e tanto meno dei su indicati Duchi di Salerno; e in tutto il paese non possedersi alcuna normanna, nè mai essersene colà trovate. E di cronache, conservarsi nella Biblioteca del Seminario solamente il *Padre della Monaca*, *Picunati*, de Leo, e altre piccole memorie, in cui nulla d' importante si rileva, e di monete Normanne non si fà punto parola ».

(2) Tonini op. cit. pag. 77.

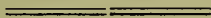
(3) Op. cit. pag. 205.

Guaimario IV coll' omega; e al rovescio due Augusti Bizantini. Nè quelle dei N. 23, 24 della stessa Tav., sulle quali nessun'altra zecca avrebbe coniata l'Opulenta Salerno. ecc. Nè riputeremo incerte le monete, di cui la leggenda non ancora si è interpretata, per manco di studio, di confronti e d' individui ben conservati; ma chiameremo incerte, soltanto quelle che per nessun modo ci daranno indizio del Regnante, a cui riferirsi.

2.° Tali son quelle dal N. 104 al 117, Tav. IV, e quelle che verremo notando di altre collezioni. Delle quali Incerte, se ci si domanderà che rappresentano, noi risponderemo: il Cristo, *Christus regnat*, *Christus imperat*; o la Vergine, *Mater Dei*; o la Croce, simbolo prototipo di nostra Religione, con *Amabilis*, o *Salus nostra*, o *In hoc signo vinces*; ovvero il Santo Protettore della Città, Sanctus Mattheus.

3.° Per l' epoca, apparisce evidentemente la differenza di due disegni e conii, avvertita anche dallo Spinelli (1), l' uno più rozzo ed informe, ad imitazione delle Bizantine; ad es. quelle dei N. 107, 108, 109, 113, 114 ecc., Tav. IV; e l'altro più elegante e forbito a foggia del tipo Longobardo, ad es. quelle dei N. 104, 105, 110, 111 ecc. della Tav. IV. Laonde si debbono riferire ad epoche diverse; le prime, più antiche, al principio del secolo undecimo, e le seconde, più recenti, al finire dell' undecimo e nel duodecimo.

E al proposito, per la seconda volta domando ai lettori, che mi si permetta esporre la mia opinione su i motivi che diedero luogo a questa moneta. Come fu regolato il nuovo numerario Salernitano, al cominciare dell' undecimo secolo, mi penso che ai zeccatori si fosse dato più libero campo, e più ampia facoltà nella creazione dei nuovi tipi; onde vediamo, che questi allora alterarono la leggenda cufica dei Moezzini, aggiungendovi il nome del principe, e la croce. Ma la croce nel mezzo delle invocazioni Maomettane, non era di certo una manifestazione religiosa, sorta a caso o per capriccio; sibbene ispirata da rancore, da vendetta, da una reazione sempre crescente a misura delle angarie, saccheggi e stragi, che i Saraceni in nome di Maometto facevano in tutte le nostre contrade. E dalle monete di oro passando a quelle di bronzo, si attennero ad imitare i follari di Zimisces, dei Costantini XI, XII e XIII, dei Nicefori II e III e dei Comneni ecc:, rappresentanti il Cristo, la Vergine e la Croce, che dovevano promettere ed assicurare la vittoria dei Credenti su le feroci e ingorde turbe dei Musulmani. E poichè questi per lunga pezza furon domati sì, ma non vinti, continuossi per lungo tratto a simboleggiare Cristo e la croce, ma richiamando lo stile barbaro Bizantino a quello più elegante, e allora per anco nazionale, il Longobardo.

(1) Op. cit. pag. 60 — Nòte.

AVVERTENZE

Abbenchè, con quest'Opera, mi sia proposto esporre solamente le monete Longobarde e Normanne delle zecche di Salerno, pure ho voluto nelle Tavole premettere, e nell'appendice alle *Descrizioni*, illustrare delle poche monete Longobarde dei Principi di Benevento, in parte favoritemi dalla cortesia dell'Egregio Raffaele Lanzara, e nella più parte da me trovate nel littorale di Salerno; che soggetta a quel Principato, doveva averle in corso a preferenza delle Bizantine, e di quelle ad imitazione. E tanto, ho fatto ragione che gradisse ai lettori, i quali ignorano il tipo Beneventano; ovvero, che non avendole mai avute sotto agli occhi ben disegnate, non abbiano potuto scorgere la perfetta somiglianza di alcune colle antiche Bizantine, e sono le più eleganti e precise nel disegno e nel conio; mentre in altre autonome scorgeranno quanta rozzezza e imperfezione si abbiano. E potranno i medesimi, al confronto delle Beneventane colle Salernitane-Longobarde, notare come la leggenda e tipo di quelle si sia ritenuto e continuato da Siconulfo e successori nelle zecche di Salerno, e come per successive modificazioni, si sia dato, da Gisulfo in poi, un tipo nuovo e una leggenda speciale per ogni regnante; non lasciandosi d'imitare fino a quasi tutto il periodo Normanno, le corone, scettri, e abbigliamenti reali alla Bizantina, e alla Longobarda. Nè saranno di poco interesse ai numismatici, per le singolari ed inedite che vi osserveranno. Dippiù, in fine della Tavola IV, nei numeri 117, 118, 119, darò incise tre monete dei Longobardi dell'Italia Superiore, e di quelle zecche; delle quali una del Re Rotari, e le altre due di Regnante incognito, e ripercosse; tutte e tre interessanti pel loro tipo, e perchè il rovescio della prima può farci intendere le due prime lettere del rovescio delle seconde, M E; restando le altre confuse per la ripercussione. E queste, sarà vano ripetere, trovarsi a Salerno, dappoicchè colle Bizantine, e quelle ad imitazione, facevano parte del numerario Salernitano. Ma l'ultima della stessa Tav.IV, N. 120, di Romano II con due rovesci, ritengo della zecca di Salerno, per lo stile della medesima, e per le molte che se ne trovano, e con svariato rovescio.

2. Delle monete ribattute, dichiaro inedite soltanto quelle, che, al dritto o al rovescio, dessero un tipo finora ignoto. E per quelle da me dichiarate inedite, quantunque io mi abbia per le mani i più degli Autori che ne hanno trattato, pure non mi ritengo per infallibile, siccome nella interpretazione delle lettere iniziali, e delle leggende monche, o in disordine; e nello assegnare le diverse monete. Che anzi accetto di buon grado le osservazioni ed ammende che mi si faranno, qualora approdino a chiarire solidamente le incertezze ed oscurità di quel periodo numismatico. Onde, nella 2.ª parte non mancherò di ritornare alla prima, se farà bisogno, per supplire alle omissioni, correggere il già detto, o aggiungere altre monete che nel frattempo mi perverranno. Non pertanto, dichiaro aver sempre seguito il giudizio di chi mi ha preceduto in questi studî, piuttosto che il mio; meno quando la verità mi si è mostrata con tanta evidenza, da non poterla nè occultare, nè contradire.

3.° Non ho tenuto conto del peso delle monete, bensì del diametro in millimetri, eccetto per quelle dello Spinelli, che ci ha dato solo il peso in acini, e del Fusco che non ce ne ha dato nessuno. E alle Descrizioni, ho fatto precedere il numero progressivo per tutte le monete riferite alle zecche di Salerno, e un altro numero indicante quanti individui mi abbia di ciascun tipo della mia collezione. (1) Ancora, la più parte e forse tutte le monete Longobarde e Normanne delle zecche di Salerno sono contornate di puntini, che altri chiamano perline, o granatine; in circolo, o in semicircolo, o in segmento di circolo; epperó dove si veggono, accennerò colle sole parole in *cerchio*, o in *giro* di *punti*, o *di perline.*

Delle monete non mie, ma di altre collezioni, sono state da me vedute e studiate quelle non pubblicate, e quelle della cui verace interpretazione potevasi dubitare; così la collezione Stigliano-Colonna, a Napoli, e quella del Lanzara a Salerno, e la moneta di Mansone della collez. Santangelo, col bove al rovescio; e la collez. del Nervegna a Brindisi; e del Museo Provinciale di Lecce, diretto dall' intemerato patriotta e insigne archeologo, Duca Sigismondo Castromediano; le quali due ultime mi daranno motivo a citarle nella 2ª parte. Nè mancherò di studiare quella del Tafuri, che ceduta al Museo Provinciale di Bari, e aumentata col Medagliere del chiarissimo Direttore Comm. M. Mirenghi, mi sarà di più facile accesso, per ritrarne nuovi e validi argomenti al mio assunto (2); e così quella di Torino descritta da V. Promis; senza far menzione di quella del Museo di Napoli, poichè è a vista di tutti, ed è stata accuratamente esaminata da A. Engel; e della collez. Fusco, che non possiamo rivedere altrimenti che nei disegni e cataloghi pubblicati, perciò che per quello che sappiamo, non ci è rimasto altro che le Normanne del medagliere Nervegna di Brindisi.

Alle descrizioni delle monete farò precedere una Tavola cronologica dei Principi e Duchi Longobardi di Benevento, riportata nelle *Memorie per servire alla storia della Chiesa Salernitana* del Can. Giuseppe Paesano, portento di memoria e di dottrina; ed un' altra dei Longobardi Principi di Salerno, attinta da Michele Schipa, che nel suo *Principato Longobardo di Salerno* ha saputo, con tanta diligenza e retta critica, raccogliere quanto di più vero e certo si poteva di quel periodo. Dipoi, un cenno sul Governo di Amalfi da prima del 800 in poi, e la genealogia di Mnsco Comite, proavo dei Sergi e dei Mansoni, che nella Storia di Amalfi ci descrive il Cav. Matteo Camera, per cui nessun elogio è pari al merito, per tanto lustro che ha dato alla sua patria, e tanto interesse e luce che ha fatto alle memorie del Reame di Napoli, in una vita indefessamente laboriosa. E in fine, porgerò tradotta in nostra lingua la

---

(1) Preceduto dalla lettera M — moneta.

(2) Si dia la meritata lode al Consiglio Provinciale di Bari, che tanto si è adoperato, da farsi cedere una si ricca e rinomata collezione. E tuttora volenterosa delibera vistose somme per acquisto, conservazione ed illustrazione dei Monumenti della provincia. Nel che, per fortuna, il suo buon volere è corrisposto e incòraggiato dalla Commissione addetta allo stesso Museo, che con amore ardente alle gloriose memorie del paese, con gusto e intelligenza non comune, e con volontà tenacissima, non risparmia cure e denaro per dare ai presenti e lontani una splendida esposizione delle antichità, veramente interessanti, della Regione Barese.

Il Presidente del su lodato Consiglio, nonchè della Commissione, Comm. M. Mirenghi, ha di già studiato ed illustrato la collez. Tafuri, giovandosi per l' interpretazione delle cufiche, del Sig. Gibara, arabo, di Damasco, Professore al R. Istituto di Lingue Orientali in Napoli; e ne ha classificato tutte le monete, e riposte in un medagliere espressamente costruito, del costo di mille Lire, di forma ottagona a piramide, e chiusa da cristalli all' esterno e nell' fnterno, sormontato da una statua in bronzo di un guerriero Normanno, e contenente 800 monete, delle quali 600 di oro, e 200 di argento, e di rame.

genealogia Normanna di A. Engel , ma in parte , ossia , quanto riguarda i Conti di Principato, e i Duchi di Puglia, di Calabria e di Salerno ; proponendomi ripresentarla intera e originalmente nella 2ª parte, come la più accurata e completa di quante si siano avute per lo innanzi.

Ed ora mi ricorre l' obbligo di esternare i miei sensi di venerazione e riconoscenza agli Autori, che mi sono stati di ammaestramento e di guida in quest' Opera. E per primo, al Princ. San Giorgio Spinelli, di cui l'Engel dice: essere *il solo che per la numismatica Longobarda-Normanna meriti di essere studiato, e il cui merito valga di più della riputazione ;* per secondo, allo stesso Ar. Engel , che di Francia venuto tra noi, ad animarci allo studio dell' epoca Normanna, iniziato dallo Spinelli e dal Fusco, compilava un' opera sulle nostre monete Normanne, che non sarà mai superata per le lunghe ed accurate indagini, per diritto criterio ed alta intelligenza. E ancora, debbo rendere grazie al Direttore del Museo di Napoli, Cav. G. de Petra, che soventi volte mi dava libera entrata a quel Gabinetto numismatico e Biblioteca, e facoltà di domandare checchè abbisognasse alle mie ricerche ; e all' artista Francesco Saverio Forgione (1), che gratuitamente, e con molto disagio, si è prestato a farmi i disegni delle 4 Tavole di monete, ritraendo queste artisticamente e fedelmente dal vero.

---

(1) Oggi, Pretore di Cava de' Tirreni

CRONOLOGIA DEI LONGOBARDI

Duchi di Benevento (1)

Zotone,	571 — 591
Arechi I.	591 — 640
Aione	640 — 642
Rodoaldo	642 — 646
Grimoaldo I.	646 — 671
Romoaldo I.	671 — 687
Grimoaldo II.	687 — 689
Gisulfo I.	689 — 706
Romoaldo II.	706 — 731
Adelao	731 — 732
Gregorio	732 — 739
Godescalco	739 — 742
Gisulfo II.	742 — 751
Luitprando	751 — 758

Principi di Benevento

Arechi II.	750 — 787
Grimoaldo III.	787 — 806
Grimoaldo IV.	806 — 817
Sicone	817 — 832
Sicardo	832 — 839

Al 839 Radelchi a Benevento e Siconolfo a Salerno

Principi di Salerno (2)

Siconolfo	839 — 849
Pietro e Ademario	849 — 856
Ademario solo,	856 — 861
Guaiferio (si associa Guaimario al 877,)	861 — 880
Guaimario (3) (associa il figlio Guaimario II, al 893.)	880 — 895 ?
Guaimario II. (associa il figlio Gisulfo al 933.)	895? — 946
Gisulfo (al 974 associa il Princ. Pandolfo, e Gemma, propria moglie)	946 — 977
Pandolfo solo,	977 — 978
Pandolfo associato al padre Pandolfo Capodiferro	978 — 981
Mansone e Giovanni I.	981 — 983
Giovanni di Lamberto (associa i figli, Guido al 983, e Guaimario III al 989)	983 — 999
Guaimario III (associa i figli, Giovanni III al 1015, e Guaimario IV al 1018)	999—1027
Guaimario IV (associa i figli, Giovanni V, nel 1037, e Gisulfo II al 1048)	1027—1052
Gisulfo II.	1052—1077

(1) Can. Paesano op. cit.

(2) Schipa op. cit.

(3) Accecato al 895 ?, morto al 901. Schipa op. cit. 74, 78.

GOVERNO DI AMALFI (1)

Amalfi, prima del 840, era retta dai Prefetturi, poi dai Giudici e Patrizi Imperiali, ed in seguito dai Dogi.

Primo Prefetturio, Sergio figlio di Gregorio Comite, (2) poi Orso, poi Cunari, e dipoi Sergio di Costantino Comite — In seguito, si nominarono due Prefetti annuali Lupo e Giaquinto Comite — Marino Comite solo — Orso e Fluro Comite — Musco e Sergio Comite — Leone e Mauro Comite — Orso e Sergio di Marino Comite — Sergio figlio del medesimo — Mauro Prefetturio — Buono e Giovanni Comite — Marino Guaimario e Giovanni Comite — Orso, Mansone e Sergio Comite — Lo stesso Sergio — Vitale, Sergio e Mauro Comite — Mauro solo — Orso Comite — Sergio figlio di Pietro Comite, per 20 giorni — Pulcari — Di nuovo il predetto Sergio — Nel 844 troviamo per Prefetturi Marino e Sergio per 15 anni — e nel 858 Mauro II., Atto ed Ottone, Prefetturi ancora nel 862 — Sergio e poi Orso 867-868 — Marino figlio di Luciano al 869 — Sergio, Pulcari ed Arniperga, 874-883 — Sergio di Leonato, 883-884 — Sergio di Turcio 884-889 — Mansone, per 18 giorni, 890 — Marino il figlio di D. Leone, per 6 anni e mesi — Mansone II, denominato Fusile, figlio di Don Leone, figlio di Don Orso, marito di Drosa, 897 — Nel terzo anno, il Prefetto Mansone assunse per collaterale il figlio Mastalo I.°, (900). Il detto Mansone per primo fece ereditaria la sua carica; e suo erede fu il detto Mastalo I. al 914. Il quale per primo prese il titolo di Giudice, e governò per anni 52, associando il figlio Leone nel 921, e l'altro figlio Giovanni nel 939; e morti questi, prese per collaterale ed erede Mastalo II iuniore, figlio di Don Giovanni ed Androsa, al 950. Ma egli fu ucciso al 952; e gli successe il detto Mastalo II, che governò per anni 9, e morì al 958.

Dogi — Il primo Doge fu Sergio I, dal 958 al 966, col collega suo figliuolo Mansone III — Mansone III governò per 46 anni, fino al 1004; usurpò il Principato di Salerno al 981, e lo tenne fino al 984 — Adelferio usurpa il Ducato di Amalfi al fratello Mansone III, nel 984, e governa per mesi 22 — Giovanni I.° associato dal padre Mansone III, nel 977, (il quale morì al 1007), governò anni 30 — Sergio II Doge, associato dall'avo, nel 1002, governa col padre fino al 1007, e solo dal 1008. Al 1014 associossi Giovanni II.° suo figlio, e morì al 1028 — Giovanni II Doge, associatosi il figlio Sergio al 1030, fu spogliato al 1034 del Ducato da Mansone IV suo fratello — Questi governò dal 1034 al 1038; e al 1039 fu rilegato da Guaimario IV che, occupata la città, tenne quel Ducato fino al 1042, e in quell'anno richiamò Mansone IV a governare fino al 1052 — Dal 1052 al 1069, un'altra volta Giovanni II, e Sergio. Dal 1069 al 1073, Sergio e il figlio Giovanni III. Dal 1073 al 1085, Roberto Guiscardo con Ruggiero suo figlio. Da Febbraio a tutto Luglio 1088, Gisulfo II. Prin. Longobardo di Salerno. Dal 1089 al 1096, il suddetto Duca Ruggiero. Al 1096 gli Amalfitani, ribellatisi a Ruggiero, nominano a Doge Marino Sebaste-Pansebaste (1096-1100) Al 1106 Ruggiero Duca ricupera Amalfi, ed ha per collaterale il figlio Guiscardo II, e morto questo, l'altro figlio Guglielmo nel 1108 — Alla morte del Duca Ruggiero, continuò Guglielmo fino al 1127; anno in cui morì, e vi successe Ruggiero II Conte di Sicilia, dal Luglio 1127.

---

(1) Matteo Camera op cit.

(2) I cognomi cominciarono dalla fine del decimo secolo — Matteo Camera op. cit.

GENEALOGIA di MUSCO COMITE, e dei Dogi che governarono la Repubblica di Amalfi per 115 anni [1]

(1) Di Matteo Camera op. cit.

Leggenda
• Dogi.

GENEALOGIA NORMANNA DI PUGLIA (1)

TANCREDI Conte di Altavilla in Normandia, al cominciare del XI secolo

Dalla prima moglie MURIELLA

- ✠ *Guglielmo Braccio di ferro*, Conte di Puglia nel 1042, *m.* al 1046.
- ✠ *Drogone* 2.° Conte di Puglia, assassinato al 1051. Sposò la figlia di Rsinulfo, conte di Aversa.
- ✠ *Goffredo*, Conte di Capitanata dopo suo fratello Malgero.
  - *Roberto*, Conte di Lorltello.
  - *Goffredo* di Altavilla.
    - *Guglielmo* di Altavilla *m.* al 1098.
      - ✠ *Roberto*, Conte di Aversa.
        - *Goffredo* di Altavilla, 1129.
          - *Rodolfo* di Altavilla, contestabile sotto il Re Ruggiero.
          - *Errico* di Altavilla.
- ✠ *Unfredo*, 3° conte di Puglia al 1051; *m.* al 1057.
  - ✠ *Abelardo*, 4° conte di Puglia, cacciato ed esiliato col fratello; *m.* a Costantinopoli.
    - ✠ *Albergardo*, 5° conte di Puglia, *m.* a Costantinopoli.
    - *Riccardo* parente di Boemondo, Principe di Taranto.
  - *Ermanno*, esiliato dal Guiscardo a Costantinopoli, dove muore.
- *m.* *Serlon* presso suo padre in Normandia. *Serlon* siegue gli zii in Puglia; è fatto Conte, e muore giovane.

Dalla seconda moglie FRESENDA

- ✠ *Roberto Guiscardo* investito del Ducato di Puglia e di Calabria, dal Papa Nicolò II al 1059; duca di Amalfi al 1073; e di Salerno al 1075; *m.* in Grecia nel 1085; sepolto nella Chiesa della SS. Trinitá di Venosa. 1.ª moglie Alberada, ripudiata per la parentela, al 1058, e morta forse lo stesso anno; sepolta a Canosa. 2ª moglie Sigilgaita, prima figlia di Guaimario IV, e sorella di Gisulfo II, morta al 1089; sepolta a Monte-Cassino.
  - † *Boemondo* principe di Taranto, di Bari e di Antiochia, nato dal primo letto, morto al 1111, sepolto a Canosa. Sposò al 1105 Costanza figlia di Filippo I, Re di Francia, morta al 1125, da cui si ebbe Boemondo II, suo successore nel principato di Taranto e di Antiochia; ed Elisa, che sposò Raimondo fratello di Guglielmo, Duca di Aquitania.
  - † *Roberto*, nato dal 2° letto, morto al 1112
  - † *Guy* nato dal 2.° letto, Duca di Amalfi e di Sorrento, al 1049 o al 1052.
  - () *Mabilia*, maritata a Guglielmo di Grentmenil gentiluomo Normanno. Secondo alcuni autori fu la madre del celebre Tancredi, Principe di Antiochia, morto al 1114
  - ✠ *Ruggiero I.*, detto Borsa, Duca di Puglia e di Calabria nel 1085, nato da Sigelgaita, morto al 1111 a Salerno, dove fu sepolto nella Cattedrale. Egli sposò Ala o Adala, morta al 1115.
    - † *Luigi*, morto al 1094, e sepolto al Monastero della SS. Trinitá di Cava.
    - † *Guiscardo*, morto giovine nel 1109.
    - ✠ *Guglielmo*, Duca di Puglia al 1111, morto al 1127 a Salerno, dove fu sepolto nella Chiesa di S. Matteo. Egli sposò Gaitelgrima, figlia di Roberto, Conte di Alife e di Caiazzo, e sorella di Rainulfo, Conte di Avellino.
    - *Guglielmo*, figlio naturale, nato da una certa Maria. Questi fu signore di Lucera, di Frigento, di Gesualdo e di Paserno. E sposò Alberada, figlia di Goffredo, Conte di Lecce.
  - () Un'altra Principessa, maritata al 1079 a Roberto di Basseville, Conte di Conversano e di Brindisi. Questa fu madre di Sibilla, regina d'Inghilterra, e di Roberto Conte di Loritello, detto *Zamparrone*.
  - () *Elena*, fidanzata nel 1076 a Costantino Ducas, figlio di Michele, imperatore d'Oriente
  - () Eria, maritata prima al 1078 a Ugo figlio del Marchese Azzone II. di Esté, e ripudiata; e per secondo a Rinaldo, Conte dei Marsi.
  - () *Matilde*, la prima figlia del Guiscardo, che sposò prima Raimondo Berenger VIII, Conte di Barcellona, morto al 1082; 2° ad Aimerico, Visconte di Narbona, e per 3.° a Corrado Re d'Italia al 1095, morta al 1101.
- ✠ *Malgero* creato conte di Capitanata dal Guiscardo.
- ✠ *Guglielmo*, creato Conte di Principato dal medesimo.
- *Umberto*
- *Alvaredo*
- *Tancredi*
- Una figlia moglie del Principe di Aversa; madre di Giordano.
- Un'altra figlia moglie del Conte di Conversano, madre del Conte Goffredo.
- ✠ *Ruggiero I.* detto Bosso, nato al 1031, signore della metà di Palermo nel 1050, gran Cônte di Calabria e di Sicilia al 1072, *m.* al 1101 a Mileto, dove fu sepolto nella Chiesa della SS. Trinità, da lui eretta.

Leggenda

✠ Conti o Duchi
† Principi del sangue
() Principesse
m. morto

(1) A. Engel, op. cit. Genealogie Normande. ecc.

DESCRIZIONE DELLE MONETE

Dei Loncobardi, Principi di Salerno; dei Duchi d'Amalfi; dei Conti e Duchi di Puglia; dei Duchi Normanni di Salerno, e delle Incerte; delle zecche Salernitane.

Siconolfo (839—849) (1)

1.° SICONOLFVS Busto del Principe barbato, e con diadema sormontato dalla croce, reggendo nella dritta il globo crucigero; nell'area, a dr. un bisante.
R/ VICTOR PRINCI Croce potenziata sopra tre gradini, alla sommità altra piccola croce fra S ed I, con due bisanti; sotto CONOB; oro, mill. 22, Collez. Santangelo, pag. 3; e Spinelli, pag. 1 e 138; in cui erra in leggendo al rovescio PRINCIP, e sotto COND.

2. ✠ PRINCE BENEBENTI Croce, alle cui estremità una delle lettere S C N F.
R/ MIHA · A · RHANGELV Croce potenziata sopra tre gradini, fra un bisante ed un punto; ar. mill. 18, Collez. Santang. pag. 3; e Spinelli pag. 1 e 138, con MIHAE al dritto.

3. Simile.
R/ MIHAE · A · RCHANGELV Croce potenziata sopra tre gradini, fra due punti; ar. mill. 16, Collez. Santang. pag. 3.

4. Simile.
R/ MIHAEL · A · RHANGELV Croce potenz. su due gradini, a sin. bisante, a dr. un punto; ar. mill. 17. Museo di Napoli, pag. 3.

5. PRINCES BENEBENTI Croce, ai cui estremi, e nei due canti superiori SICONL.
R/ MICHAE·ARCHANGELVS Croce potenziata su due gradini; a sin. ed a dr. un punto; ar. mill. 18, Museo di Napoli, pag. 3.

6. PRINCES BENEBENTI Croce, alle cui estremità una delle lettere SCNF, e superior. cantonata da I e un punto.
R/ MICHA · A · RCHANGELVS Croce potenziata su tre grad., canton. da due punti; arg. I. de S.Quintino, op.cit. Tav.II, N.2; e Collez. Stigliano Colonna.

7. PRINCE BENEBENTI Croce, canton, da una delle lettere SCNF.
R/ MIHAE · A · RHANGELV Croce potenz. su tre gradini, canton. super. da Λ Λ, e infer. da SI; arg.; I. de S. Quintino, op. cit. Tav. II. N. 3.

8. PRINCES BENEBENTI Croce canton. da SCON.
R/ MIHAEL · A · RCHANGELVS Croce potenziata su tre grad., canton. da Λ Λ; arg., I. de S. Quintino, op. cit. Tav. II. N. 4.

Pietro e Ademario (849—856) (2)

9. ✠ DOMNVS—PETRVS Croce potenz. sopra quattro gradini, e la base fra due bisanti, sotto Δ

(1) Promis. op. cit. pag. 203. E Mich. Schipa, op. cit., pag. 20, 21, 22.
(2) Promis. op. cit. pag. 203. E Schipa op. cit. pag. da 34 a 39.

R/ PRINCES VICTOR Croce, alle cui punte e nel centro una delle lettere ADLMR; sotto ONOB; ar. mill. 18. Collez. Santang. pag. 3.

Ademario (856 861) (1).

10. ✠ PRINCES VICTOR Croce alle cui punte e centro, una delle lettere ADMR; sotto ONOB.
R/ MICHAL ARCHANGELVS Croce, sopra tre gradini fra A e D, ar. mill. 19, Collez. Santang., pag. 3.

Guaiferio (861—880 (2).

11. ✠ WAIFERIVS PRIN Spiga eretta.
R/ ARHANGELVS MIHA Croce sopra tre gradini, fra due punti e fra A e D; ar. mill. 17, Collez. Santang., pag. 3.
12. ERI | WAIF | VS P.
R/ M. ARHANGELVS Croce, ar. mill. 17, Museo di Napoli, pag. 3; e Spinelli, pag. 1, e 138.
13. ✠ WAIFERIVS PRN Cardo nel mezzo.
R/ ARHANGELVS MIA Nel mezzo croce su due gradini, fra due punti o globetti; ar. acini 20, Spinelli, pag. 1 e 138; e Collez. Fusco — Tavole; pag. 226, Tavola IV, N. 7.
14. ✠ WAIFERIVS PRIN Nel centro piccola croce, intorno a cui sono disposte le ultime quattro lettere della leggenda (Vaiferius Princeps) C E P S.
R/ ✠ S · A · NTVS MIHAEL Nel centro sono in due righi le ultime quattro lettere della leggenda (Santus Mihael Archan) ARHN, ar. mill. 19 Fusco. Tavole; pag. 220; e I. de S. Quintino, op. cit. tav. II, N. 6.

Gisulfo I. (933—977) (3) e i **Moezzini,** dal 952 al 978 (4).

15. (M1) Moez — Leggenda cufica in due giri, e nel mezzo cerchio con puntino al centro.
R/ Legg. cufica in due giri, e nel mezzo cerchio con puntino nel centro, oro; mill. 15, mia collez. Tav. I. N. 13; riport. dallo Spinelli, Tav. I A. N. 10.
16. (M1) Leggenda cufica. 1° Giro, caratteri non leggibili.
2.° Giro. Non vi è altro Dio, che Dio, Maometto è il Legato di Dio ed Aly l' amico di Dio. Nel mezzo, cerchio con punto nel centro.
R/ Leggenda cufica. 1.° Giro, L' Iman Moez invita al culto di un solo Dio eterno.
2.° Giro. El Moez ledın illah Principe de' credenti. Nel mezzo un cerchio con punto nel centro; oro, mill. 18, mia collezione, Tav. I. N. 14. (riportata e tradotta dallo Spinelli, pag. 2.; Tav. I. N. 14).

---

(1) Promis. op. cit., pag. 203; e Schipa, op. cit. pag. da 34 a 39.
(2) Schipa, pag. 41 e 60.
(3) Schipa, pag. 84 e 100.
(4) Spinelli, pag. 229.

17. (M2) Simile alla precedente, di diverso conio; oro, mill. 16, mia collez. Tav. N. 15. (riport. dallo Spinelli, Tav. I. N. 15).

18. Altre 19 cufiche, simili alle precedenti, ma di diverso conio, descritte dallo Spinelli pag. 1, 2, 3, 175.

19. (M8) GISVLFVS PRINCEPS Busto del Principe di fronte, barbato, con berretto sul capo, e scettro nella mano dritta; a dr. astro.
R/ OPVLENTA SALERNV Mura e torri della città di Salerno, bagnate dal mare. rm. mill. 24, 23, 22, 21, 20, 17, 15, mia collez. Tav. 1. N. 16.

20. (M2) Simili alle precedenti, con altro conio e disegno. rm. mill. 16, mia collez. Tav. I. N. 17 (1).

21. (M1) ...... SVL ..... Busto del Principe di fronte, con berretto sul capo e scettro nella sin.
R/ FV | DORI | FE ribattuta, rm, mill. 18, mia collez., Tav. I. N. 18.

22. ∽ ..... NIRꟼ ƎꞱVꙅIϽ (Gisulf Princeps) Busto del Principe barbato, con scettro nella sin.; nell' area a sin. una stella.
R/ OPV.....ERN. Mura e torri della città bagnate dal mare, rm. mill. 20. Collez. Santangelo, pag. 3.

Pandolfo Capodiferro col suo figlio Pandolfo. (978—981) (2).

23. PAL | PR̄I.
R/ PAN | PR̄I ar. acini 12, Spinelli, pag. 3, e 140

24. PAL PR in monogramma.
R/ PAN PR in monogr., ar. acini 11, Spinelli, pag. 3, e 140.

Mansone III. (Vedi appresso, i Duchi d' Amalfi).

Guaimarío IV (1027—1052) (3).

25. 1.° Giro......AEAS SALꓭA.
2.° e 3.° Giro, caratteri cufici, e nel mezzo cerchio con punto.
R/ 1.° Giro, caratteri cufici.
2.° † .....EAS SALꓭN.
3.° Caratteri cufici, e nel mezzo cerchio con punto; oro, Spinelli, pag. 4. Tav. 1 N. 7.

26. 1.° e 2.° Giro, caratteri cufici, e nel mezzo, cerchio con punto.
R/ 1.° Giro.....TSA...GRA...
2.° Caratteri cufici, e nel mezzo cerchio con punto, oro, Spinelli, pag. 5, Tav. 1 N. 8.

27. 1.° e 2.° Giro, caratteri cufici, e nel mezzo, cerchio con punto.
R/ 1.° Giro.....SALRNO.
2.° Caratteri cufici, e nel mezzo, cerchio con punto, oro, acini 20, Spinelli, pag. 6. Tav. XXIV. N. 10.

---

(1) L' iscrizione al rovescio è poco o niente visibile.
(2) Schipa, op. cit. pag. 101.
(3) Schipa. op. cit. pag. 113.

28. 1.° e 2.° Giro, caratteri cufici, e nel mezzo, croce.
R/ 1.° Giro..... SAL PRE....SALR....
2.° Caratteri cufici, e nel mezzo, croce; oro, acini 20, Spinelli, pagina 6, Tavola XXIV. N. 10.

29. 1.° Giro....EA....
2.° Leggenda cufica, e nel mezzo, cerchio con punto.
R/ 1.° Giro....GR....SAN....IEAP....
2.° Caratteri cufici, e nel mezzo, cerchio con punto, oro, Spinelli, pag.6, Tav.I. Numero 9.

30. (M1) Busto del Principe di fronte, barb. e diad. tra A̅ ω̅.
R/ DUX | IT̅ALIE rm. mill. 22, mia collez. Tav. I. N. 19 (1).

31. Busto di S. Matteo di fronte, (ripercossa su di un'altra, in cui vedesi.... GR | ...)
R/ DVX | ITA | L....(ripercossa su di un'altra); rm, mill.24, Museo di Napoli, p.3.

32. Busto del Principe di fronte barb. e diad. tra A̅ ω̅, e con crocetta sul petto; (ripercossa).
R/ DVX | ITAL | IE (ripercossa); rm, acini.... Spinelli, pag. 175, e 207.

33. (M1) Busto del Principe di fronte, barb. e diad.; a dr. ω, nell'area molte lettere in disordine FVI | DƎCS | D | CωIR (ripercossa).
R/ Due Augusti di fronte, diad. tenendo insieme il labaro, a dr. DVX (ripercossa) rm. mill. 25, mia collez. Tav. I. N. 20.

Gisulfo II. (1052—1077) (2)

34. ✠ 1.° Giro ✝ GISVLFVS RPINCEC (sic).
2.° Iscrizione cufica, e nel mezzo cerchio con punto nel centro.
R/ 1.° Giro CALE e caratt. cufici.
2.° Leggenda cufica, e nel mezzo cerchio con punto nel centro, oro, acini... Spinelli, pag. 7. Tav. I. N. 19

35. 1.° Giro ✝ GISVLFVS RPINCEC.
2.° Leggenda cufica, e nel mezzo, cerchio con punto nel centro.
R/ Leggenda cufica in due giri, rinchiusa da circoli, e nel mezzo un punto; oro, acini 21, Spinelli, pag. 7 Tav. I. N. 20.

36. 1.° Giro ✝ GISVLFV RPIN (sic).
2.° Legg. cufica, e nel mezzo cerchio con punto.
R/ 1.° Giro ✝ GICVLFV PR (sic).
2.° Legg. cufica, e nel mezzo cerchio con punto, oro. acini 20, Spinelli pag. 8. Tav. I. N. 21.

37. 1.° Giro ✝ GISVLFV PRIN.

---

(1) Nell' attribuire a Guaimario IV il *Dux Italie*, ho seguito l' opinione dello Spinelli (op. cit. pag. 258), perchè validamente sostenuta, e comunemente accettata. E che Guaimario IV si meritasse questo titolo, ci valga di documento quello che lo Schipa accenna del fasto ed opulenza di Salerno, al tempo di quel Principe, « Guaimario teneva in sua obbedienza i due principati di Salerno e di Capua, e la Contea di Aversa, e i tre Ducati di Gaeta, Sorrento e Amalfi, e parte della Puglia e della Calabria, con legami certamente diversi, ma non in tutto ben noti. Salerno , la capitale di questo Stato, arricchita degli attivi traffici co' Mussulmani di Sicilia e di Africa, splendente di una Corte grandiosa quanto quella dei Cesari Greci, con la quale l' Imperatore di Occidente gradiva scambiare doni e messaggi, appariva più doviziosa della stessa Roma. E allora appunto raggiungeva un' eccellenza nella coltura da non temere il confronto di alcun' altra città nell' Occidente Cristiano ecc., (op.cit.pag.135-137).

(2) Schipa, op. cit. pag. 152.

R/ 1° Giro GISVLFV . . . R . .

2° Legg. cufica ; nel mezzo, cerchio con punto nel centro; oro ... Fusco. Tavole ecc. pag. 221. Tav. III. N. 5.

38. Simile alla preced. coll' epigrafe ✝ GISVLFVS RPINC . . .

R/ 1° o 2° Giro. Legg. cufica , e nel mezzo , cerchio con punto nel centro , oro... Fusco, Tavole ecc. pag. 221. Tav. III. N. 6.

39. (M5) GISVL . . . . Busto del Principe barb. di fronte con diad. a bende prolungate, col labaro nella dritta.

R/ ✠ OPVLE | NTA SA | LER . . . , e sopra , croce ; rm. mill. 21, 19, 17, 16. 14, mia collez. Tav. I. N. 21.

40. (M1) GISVLFVS PRICES. Simile alla preced., col globo crucigero nella sin., e con diad. sormont. da croce (di diverso conio).

R/ ✠ OPVLE | NTA SA | LERNO e sopra croce , di diverso conio ; rm. mill. 25, mia collez. Tav. I. N. 22.

41. (M1) Busto del principe (Gisulfo II ?) di fronte, con diad. sormont. da croce , e con bende prolung. ; a dr. XC (ribattuta).

R/ L' OPVLENTA SALERNO confuso pel ribattimento con altre lettere e segni; rm. mill. 21, mia collez. Tav. I. N. 23.

42. Busto di S. Matteo di fronte, adorno del nimbo, fra S M.

R/ Croce greca , avendo a dr. una stella , sopra G ed I , divise da un ▽ ; rm. mill. 20, Collez. Santang. pag. 3.

43. GISVLFVS PRICE Il Principe in piedi di fronte con diad. sormont. da croce, tenendo con una mano il labaro, nell' altra il globo crucig.

R/ ✠ OPVLE | NTA SA | LERNO; rm. mill. 23, Museo di Napoli, pag. 3.

44. Busto di S. Matteo di fronte, adorno del nimbo, a sin. S. a dr. lettera svanita.

R/ . . . . V Λ | . . . TAS . . | LERNO; rm. mill. 24, Museo di Napoli, pag. 3.

45. Simile alla preced.; a sin. A, a dr. lettera svanita. (Ripercossa su di altra con epigrafe incisa).

R/ . . . . SA | . . . RNO; rm. mill. 23, Museo di Napoli pag. 3.

46. GISVLFVS PRINCES Figura in piedi e di faccia del Principe, con diad. a lunghe bende gemmate, e sormont. dalla croce ; in abito principesco e gemmato, lungo insino ai piedi, con lungo scettro crocigero nella dr., e nella sin. un globo sormont. dalla croce.

R/ ✠ OPVLE | NTA SA | LERNO in cerchio di perline ; rm. acini 84, Spinelli, pag. 8 e 141. (1).

47. (M1) Due Augusti diad. di fronte, tenendo insieme il labaro ; a dr. DVX (ripercossa).

R/ L' OPVLENTA SALERNO confuso per la ripercussione con altre lettere; rm. mill. 22, mia collez. Tav. I. N. 24.

---

(1) Due altre attribuite dallo Spinelli. pag. 7 e 141. a Gisulfo II, sono piuttosto di Guaimario IV, e pel tipo di tutta la persona, e per le lettere A ω al dritto ; abbenchè il rovescio di una moneta sia stata ripercossa con GISVLFVS DVX SALERNI. e l' altra coll' *Opulenta Salerno*

DUCHI DI AMALFI

Mansone III. (981 — 983) (1)

48. (M1) Busto del Duca di fronte.
R/ Nel mezzo M e intorno CON ET DVX; rm. mill. 24, mia collez. Tav. I. N. 25.

49. (M1) Busto di Mansone III. di fronte, con diad. o corona ducale, ed aureola.
R/ Nel mezzo, cerchio di puntini, sopra M e sotto DVX ; rm. mill. 18, mia coll. Tav. I. N. 26. Inedita

50. (M1) Busto del Duca di fronte con diad. a lunghe bende; a dr. un globo, e come un cornucopia, che scende dall' alto.
R/ M | DVX; rm. mill. 21, mia collez. Tav. I. N. 27. Inedita

51. (M1) Busto di S. Matteo di fronte con aureola, a dr. M, e a sin. un' asta.
R/ M | DVX; rm. mill. 21, mia coll., Tav. I. N. 28. Inedita

Mansone IV. (1034 — 1052) (2).

52. (M1) Busto del Duca di fronte con aureola e diad., sostenendo colla dr. lo scettro, in cerchio di puntini.
R/ MA | VICE | DVX in cerchio di puntini; rm. mill. 24, mia collezione, Tavola II. N. 29. Inedita

53. (M4) Busto del Duca di fronte con corona ducale , e diad. a bende prolung. fino al collo ; ai lati due aste con rami.
R/ Nel mezzo, cerchio di puntini, con un puntino nel centro, e intorno M VI.. DVX, con circolo di punti; rm. mill. 21 e 19, mia collez., Tav. II. N. 30. Inedita

54. (M1) MANSO | ED... Busto fra due astri, e in circolo di punt. (ripercossa).
R/ Busto di animale deformato, forse cavallo, con criniera, rivolto a dr., e intorno lettere in disordine. (ripercossa) rm. mill. 24, mia coll., Tav. II. N. 31. Inedita

55. (M1) M | VIC | DVX c sotto una colonnetta sulla base, cui sottostanno dei puntini, e si osserva un' altra impronta non intelligibile, (ripercossa).
R/ Una mano aperta e distesa in alto e sotto XVD, rm. mill. 24, mia coll. Tav. II. N. 32. Inedita

56. (M1) Busto del Duca di fronte con cor. ducale e aureola, avente nella dr. lo scettro, e un astro a dritta.
R/ MA | e lettere confuse in cerchio di punti, e fuori a sin. EDVX (ripercossa); rm. mill. 24, mia collez., Tav. II. N. 33. Inedita

57. (M1) Busto del Duca di fronte, avente nella dr. lo scettro , e un astro a dritta; sul petto, delle lettere marcate, e sul capo si poggia e si estende, rivolto a sin. un animale squamoso colla bocca aperta, (ripercossa).

---

(1) Schipa, op. cit. pag. 103.
(2) Matteo Camera, Storia di Amalfi.

R/ M | . . CE | DVX in cerchio di puntini, (ripercossa) rm. mill. 24, mia coll. Tav. II. N. 34. Inedita

58. Busto di Mansone con scettro nella dr., a sin. TA e astro; sopra ED ? | X (ripercossa).
R/ Busto con diad.; e a traverso del corpo un animale, forse cavallo, (ripercossa); rm. mill. 23, collez, Stigliano Colonna. Inedita

59. (M1) Manso | . . IC . . . X ? Busto nel basso della moneta.
R/ Bove grad. a dr. sopra NIA . . . rm. mill. 22, mia collez. Tav. II. N. 35. Inedita

60. MANSO | VIC . . ED | VX (1).
R/ NIA ... Bove grad. a dr.; rm., mill. 25., Collez. Santangelo, pag. 4.

61. Busto di S.Matteo di fronte, con aureola ingemmata, ai lati S M̄ in giro di perline.
R/ MAN | ...E | ..VX in giro di perline rm. . . M. Camera, Tareno Amalf. pag. 22. (2).

62. Busto del Duca di fronte, diad. fra due astri e due globetti, in circolo di perline.
R/ MAN | O VI...DVX; rm. acini 45; Spinelli, pag. 175 e 206.

63. Busto di Mansone IV? di fronte, diad. su cui è riconiata una mano sinistra aperta, in cerchio di perline. (ripercossa).
R/ MAN | SO | VIC | DVX in cerchio di perline, (ripercossa) rm... Spinelli, pag. 175, 207.

64. MANS . . | . . CE | . . . X.
R/ Una torre fra due edifizi minori; rm... Fusco, Tav. ecc., pag. 218. Tav. XI, N. 10.

65. . . . . NS . . | . . . CED | VX
R/ Busto del Duca con due croci ai lati, (ripercossa) rm... Fusco, Tavole ecc., pag. 219. Tav. XI. N. 11.

66. ✠ MANSO | VI.. | DUX tra due cerchi di globetti, nel mezzo una croce.
R/ Una torre fra due edifizi minori; nel campo una stella; rm. Fusco, Catalogo ecc. pag. 1.

67. Busto del Duca di fronte, con lo scettro, a sin. una stella.
R/ MANSO VICEDVX in tre righi; rm., Fusco, Catatogo ecc., pag. 1.

68. Busto del Salvatore di fronte, fra due stelle.
R/ MAN | SOVICE | .... ; rm., mill. 28. Collez. Santang. pag. 4.

69. Rusto di Mansone IV di fronte, fra due astri, e più in basso fra due punti; nella dritta un' alta croce potenziata.
R/ MAN | SO VICE | DVX; rm. mill. 23, Collez. Stigliano Colonna. Inedita

---

(1) Questa moneta è stata da me esaminata al Museo di Napoli.
(2) Questa moneta attribuita da M. Camera a Mansone III, pare che sia di Mansone IV, per l'E del VICE, al secondo rigo.

CONTI DI PUGLIA NORMANNI e DUCHI DI SALERNO NORMANNI

CONTI DI PUGLIA

Drogone, 2.° Conte di Puglia (1046 — 1051) (1)

70. (M2) DR | CA
R/ Un animale rivolto a sin.; rm. mill. 20, 18, mia collez. Tav. II. N. 36. Inedita

71. (M1) DR | CΠ . . a sin. crocetta.
R/ Angelo di fronte con aureola e piccola croee a sin.; rame, mill. 18 mia collez. Tav. II. N. 37.

72. (M1) DR | CĀP
R/ Persona muliebre ritta, volta a dr. colle braccia distese; inn. astro ?; rm. mill. 20, mia collez. Tav. II. N. 38. Inedita

Roberto Guiscardo Duca di Puglia e di Calabria (1059—1085) (2) e **Duca di Salerno** dal 1075 al 1085 (3)

73. 1° e 2° Giro Leggenda cufica, e nel mezzo un R in un cerchietto.
R/ 1° e 2° Giro Legg. cufica, e nel mezzo un D con un punto dentro, e in un cerchietto; oro, ... , Spinelli, pag. 9. Tav. I. N. 4.

74. Simile quasi alla precedente, ma il 1° Giro del rovescio è anepigrafe; oro; . . . . Spinelli pag. 9. Tav. I. N. 6.

75. Simile alla prima, ma di diverso conio, oro, acini 22, Spinelli, pag. 176, Tav. XXV. N. 4.

76. Simile alle precedenti, ma con sensibile differenza; del Gabin. della bibliot. reale di Torino, riportata da A. Engel. op. cit. pag. 22, Tav. VI. N. 1.

77. (M1) R e altre lettere, forse B ed R, sotto ·D nel mezzo di un triangolo.
R/ Guerriero alato in piedi e di fronte, con aureola; colla dr. levata in alto, e tenendo colla sin. il labaro; rm. mill. 18, mia collez. Tav. II. N. 39. Inedita

78. (M1) Busto con corona ingemmata.
. . . DVS D Elmo in un circolo; rm. mill. 13 mia collez. Tav. II. N.40. Inedita

79. (M1) Busto di Roberto con diad. che scende ai lati con pendoli a gemme; fra due crocette; sul petto croce e D.
R/ RO | DVX; rm. 22. mia collez. Tav. II. N. 41. Inedita

80. (M1) Persona a sedere, col braccio dritto in alto, e il sinistro in basso, ai lati R DVX.

---

(1) A. Engel. op. cit. Genealogie Normande — E. Schipa. pag. 143.
12) A. Engel. Genealogie Normande.
(3) Lo stesso, Genealogie Normande.

R/ Persona ritta, col braccio dritto levato in alto, e il sinistro in basso, e nella mano dr. forse lo scettro o la spada, e nella sin. ? rm. mill. 15. Tav. II. N. 42. Inedita

81. (M1) Busto del Duca, con aureola ingemmata, con una crocetta a sin.
R/ RO | D ; rm. mill. 20, mia collez. Tav. II. N. 43. Inedita

82. (M1) R | D a dr. forse O, ripercossa. (1).
R/ Serpente ; rm. mill. 19, mia collez. Tav. II. N. 44. Inedita

83. (M1) R | ƆA (2); ripercossa.
R/ Animale a sin. colla testa rivolta a dr.; rm. mill. 20, mia collez. Tav. II. N. 45. Inedita

84. (M2) Angelo o persona ritta di fronte, con aureola.
R/ R | DVX | ✝ | XV in disordine (ripercossa) rm. mill. 23, 17. mia collez. Tav. II. N. 46. Inedita

85. Busto di Roberto, di faccia, con corona ornata in su da una croce, e nel basso da due pendenti gemmati, al collo un monile gemmato; a sin. R, a dr. O in un cerchio di perline.
R/ Prospetto delle fortificazioni di Salerno, a dr. S, a sin. Ā, sotto ERNI | HE CIVITA | ∽: rm. acini 55, Spinelli, pag. 9 e 142.

86. Busto di faccia, col braccio dritto levato, e ai lati puntini.
R/ BOR | ER ; rm. mill. 22, Collez. Stigliano Colonna, riport. dall'Engel, Tav. VII, N. 31, pag. 23. (3).

Normanni Contemporanei di Roberto (4)

87. (M1) Busto di fronte con aureola, a dr. DV (ripercossa)
R/ Animale a dr. (cavallo ?) colla testa rivolta a sin. rm. mill. 23. Tav. II. N. 47, Inedita

88. (M1) Busto di S. Matteo di fronte con aureola, fra SM, sotto VX (ripercossa)
R/ Animale rivolto a dr., sopra DV e in basso X; rm. mill. 22, mia collez. Tav. II. N. 48. Inedita

89. (M1) Guerriero nudo, corrente a dr., col braccio sin. in alto, e tenendo colla dr. un' asta o lancia.
R/ GL | E . . . | VX ?; rame mill. 17, mia collez. Tav. II. N. 49. (5) Inedita

---

(1) Le lettere iniziali RD, o R DVX non si possono attribuire che al Guiscardo, per quello che ci riferisce I de S. Quintino. op. cit., annèe 1841, pag. 48 « Dans les actes publics et dans les diplômes, le nom de ce prince, est de meme, presque toujours dèsignè par la lettre R seule ».

(2) È dubbio, se il D non sia un C, e in questo caso leggerebbesi Robertus Comes Apuliae.

(3) Questa, e le altre possedute dal Sig. Stigliano Colonna, sono state da me osservate e studiate, per cortesia del medesimo.

(4) Sono state queste da me classificate così, per lo stile proprio di quel tempo.

(5) In conferma di quello che si è detto innanzi, a pag. 14, che le monete dei Conti di Principato, di Puglia ecc. in nessun'altra zecca si siano coniate che in quella di Salerno, aggiungerò, che avendo i Principi di Salerno, a quel tempo, ritenuto per se e successori il titolo di Duchi di Puglia e di Calabria, nonchè il dritto di nominare i Conti di Principato e di Puglia e di Capitanata ecc. dovevano a questi, siccome loro dipendenti, permettere la coniazione delle monete in Salerno. E infatti lo Schipa, op. cit., pag. 130, riferisce che Guaimario IV, nel 1046, ritenendo per se il titolo di Duca di Puglia e di Calabria, riconobbe per Conte di Puglia Guglielmo Altavilla; e, a pag. 133, che morto Guglielmo, lo stesso Guaimario nominò Conte, al 1046, Dragone; e a pag. 143, che verso il 1051, a Dragone successe Umfredo per influenza di Guaimario. Così, A. Engel, op. cit., Gen. Norm., ricorda come il Guiscardo nominasse Guglielmo, figlio di Tancredi e di Fresenda, Conte di Principato; e Malgero, Conte di Capitanata; ed esiliasse Abelardo, 4.° Conte di Puglia.

Ruggiero Borsa Duca 1085 — 1111 (1)

90. 1° Giro, caratteri cufici.
2° Caratteri cufici, con croce sopra, e crocette sparse intorno.
Nel mezzo punto e crocetta.
R/ 1° Giro Legg. cufica.
2° Legg. cufica con croce sopra, e crocette sparse intorno.
Nel mezzo, punto e crocetta ; oro, acini 20, Spinelli, pag. 11. Tav. 1A N. 11.

91. Simile ma con varianti al dritto e al rovescio, oro, acini 19, Spinelli , pag. 11. Tav. 1A. N. 12.

92. Simile, ma con varianti al dritto e al rovescio ; oro acini 12, Spinelli, pag. 12, Tav. 1A. N. 13.

93. Simile, ma con varianti al dr. e al rovescio ; oro , acini 17. Spinelli , pag. 177, Tav. XXV, N. 6.

94. Simile, ma senza croci al dritto e al rovescio ; oro, acini 21, Spinelli, pag. 176, Tav. XXV, N. 5.

95. (M1) Busto di Ruggiero Duca, di fronte, coronato, col nartex poggiato alla spalla dritta, e con due astri ai lati.
R/ ROC | RIV | DV . . . , al disopra una stella ; rm. mill. 20, mia collezione Tav. II. N. 50.

96. (M2) Busto del Duca diadem., a dr.
R/ ROCE | RI·VS | . . .VX in cerchio di perline ; rm. mill. 23 , mia collez. Tav. II. N. 51. Inedita

97. (M1) Ruggiero Duca in piedi, con corona ducale, e nella sin. la croce, nella dr. un flagello.
R/ . . OGE | . . IVS | DVX in cerchio di perline; rm. mill. 23, mia collezione, Tav. II. N. 52.

98. (M24) Protome di Ruggiero Duca di fronte, rivolto a sin. con ciocche di capelli ingemmati, che dal capo scendono a sin. fino al collo ; a dr. d' intorno ROGERIVS DVX (2).
R/ Croce ancorata, e sopra IC XC in giro di perline ; rm. mill. 16, 15, 14, mia collez. Tav. II. N. 53.

99. (M1) Busto del Duca di fronte, coronato, con croce sulla spalla dr. e alla dr. un astro.
R/ ROGE | RIVS | DVX ; rm. mill. 21, mia collez. Tav. II. N. 54.

100. (M4) Busto di Ruggiero di fronte, con berretto conico, da cui scendono due pendenti gemmati ; nella dr. il nartex , e nella sin. il globo crucigero, sopra a sin. lettere ripercosse XV.
R/ ROCCCR | DI·DVX SALER . . . in cerchio di puntini, rm. mill. 24 e 22, mia collez. Tav. II. N. 55.

101. (M2) Busto di Ruggiero Duca, di fronte, con berretto conico , da cui scendono due pendenti gemmati ; nella dr. il *nartex*, e nella sin. il globo crucigero.
R/ ROCCCR | $\overline{\text{DI}}$ DVX | . . ALER, con giro di puntini, di diverso conio dalla preced.; rm. mill. 25, mia collez. Tav. III. N. 56.

---

(1) A. Engel. Genealogie Normande.
(2) Lo Spinelli e l' Engel si sono errati, leggendovi ROGERIVS REX.

102. (M1) Busto di S. Matteo nimbato, di fronte, a sin. S, a dr. M̄, con giro di punti.
R/ ROCE | RIVS | DVX, con giro di puntini ; rm. mill. 26, mia coll. Tav. III. N. 57.

103. (M9) Busto di S. Matteo di fronte, nimbato, e col libro degli Evangeli, a sinistra S a dr. M̄, in cerchio di puntini.
R/ ROGE | RIVS | DVX Sopra astro ; in cerchio di puntini ; rm. mill. 29, 27, 26, 25, 23, mia coll. Tav. III. N. 58.

104. (M1) Busto di S. Matteo, di fronte, con capelli che scendono a ciocche, e con doppio nimbo ; a dr. M̄
R/ ROC | RIV in cerchio di puntini ; rm. mill. 14, mia collez. Tav. III. N. 59. Inedita

105, (M27) Busto di S. Matteo di fronte, con capelli che scendono a ciocche, e nimbato, col libro; a sin. S̄, a dr. M, in giro di puntini, altro conio.
R/ ROCE | RIVS | DVX, in giro di punti; rm. mill. 29, 17, 16, 15, 12, mia collez. Tav. III. N. 60.

106. (M2) Busto di S. Matteo, di fronte, con capelli che scendono a grosse ciocche, e senza nimbo, a sin. S̄, a dr. M̄, con cerchio di punti, altro conio.
R/ RO . . | RIVS DVX in cerchio di punti; rm. mill. 16, 15, mia collez. Tav. III. N. 61.

107. (M1) Busto di S. Matteo di fronte, col libro, adorno del nimbo, in giro di punti, a dr. M̄
R/ DV, a dr. vi è una striscia rilevata, in cui pare leggersi in caratterì minuti ....GERIVS, con giro di punti; rm. mia collez. Tav. III. N. 62. Inedita

108. (M1) Busto di S. Matteo di fronte fra S̄ e M̄, nimbato, con giro di punti.
R/ Busto nimbato, con una mano levata ; e sopra, un globetto con linea ; colla leggenda . . . IVS | . . VX in cerchio di punt., (ribattuta) rm. mill. 25, mia collez. Tav. III. N. 63.

109. (M1) Busto di S. Matteo di fronte, fra S̄ ed M̄, nimbato, col braccio dritto piegato in su, in circ. di punti.
R/ ROG | RI | DV, a dr. di una croce canton, e contorn. da globetti e raggi in circolo di punti; rm. mill. 23, mia coll. Tav. III. N. 64. Inedita

110. (M1) Busto di S. Matteo di fronte, col nimbo; e coniata su una moneta dell' Imper. Zimisces, su cui era una croce canton. da IC XC; in circolo di punti.
R/ ROGE | RIVS | DVX, e sopra astro, in cerchio di punti ; rm. mill. 27, mia collez. Tav. III. N. 65. Inedita

111. (M2) Busto del Salvatore di fronte, nimbato, con capelli che scendono inanellati, e ai lati N̄I KĀ con punti.
R/ ROCERI | RIV || . . V . . in cerchio di punti; rm. mill. 18, 15, mia coll. Tav. III N. 66. Inedita

112. (M1) Busto di S.Matteo, di fronte, a sin. S a dr. S (1) .. e sop. DX in piccoli caratteri.
R/ . . . CERI | VS DV rm.; mill. 18, mia coll. Tav. III. N. 67. Inedita

113. (M1) Busto di Cristo, col capo addossato al nimbo crucigero, e ai lati IC XC.
R/ PωKE | PIOC.ΛOV . . . . rm. mill. 21, mia coll. Tav. III. N. 68.

---

(1) Pel taglio della moneta, non si vede chiaro se sia un S di altra forma, ovvero la prima asta del M.

Guglielmo Duca, (1111—1127) (1)

114. (M1) Protome di Guglielmo Duca, con berretto in capo, sopra e ai due lati un astro, con cerchio di perline.
R/ D$\overset{W}{\underset{X}{}}$V con perline; rm. mill. 21, mia collez. Tav. III. N. 69. Inedita
115. (M8) Busto del Duca a sin., coi capelli inanellati dalla fronte al collo, con giro di perline.
R/ Stella a 8 raggi nel mezzo, e intorno VVDVX, con perline, rm. mill. 18, 17, 16, 15, 14, 13, mia collez. Tav. III. N. 70.
116. (M1) Busto del Duca, con berretto di altra forma.
R/ $\frac{V.}{V}\big|\frac{.V}{X}$, con due puntini, rm. mill. 13, mia coll. Tav. III. N. 71. Inedita
117. (M3) Busto del Duca di fronte, con berretto in capo o corona, con triangolo di puntini ai lati, e intorno puntini.
R/ W con due puntini ai lati, rm. mill. 12, mia coll. Tav. III. N. 72. Inedita
118. (M12) Busto di S. Matteo, nimbato, col libro, e con astro ai lati; con puntini.
R/ W con un' asta sopra a traverso, uncinata, e fra due astri; con puntini, rm. mill. 14, 12, 11. mia collez. Tav. III. N. 73. Inedita
119. (M13) Simile di S. Matteo, o di S. Pietro, di diversi conï, rm. mill. 13, 11, 10, mia collez. Tav. III. N. 74. (2) Inedita
120. (M4) Simile, ma ai due lati del Santo, e ai lati dei W un puntino; in giro di puntini, rm. mill. 10, 9, mia collez. Tav. III. N. 75. Inedita
121. (M1) Busto di S. Matteo di fronte, col nimbo, a dr. M. e sopra presso la faccia il sole che gl' irradia il viso.
R/ Astro a 8 raggi in un cerchio, intorno a cui . . V DVX rm. mill. 11, mia collez. Tav. III. N. 76. Inedita
122. (M29) Busto di Santo con aureola, in alcune di S. Matteo col libro, e in altre di S. Pietro ?, e d' ambedue i lati un astro, con giro di puntini.
R/ Croce nel mezzo, contornato di punti, in un cerchio che si addentella con un altro esteriore, rm. mill. 15, 14, 12, 11, 9, mia collezione, Tav. III. N. 77. (3) Inedita
123. (M1) Due doppi V, l'uno ritto e l'altro a rovescio, sopra e sotto crocetta, o rosetta di puntini, e intorno punti.
R/ Due doppi V, l' uno dritto e l' altro a rovescio, sopra e sotto crocetta o rosetta di puntini, con giro di punti. rm. mill. 12, mia collez. Tav. III. N. 78. Inedita
124. (M20) Busto di S. Matteo di fronte, nimbato e col libro, fra S̃ ed M̃, in giro di puntini.
R/ $\frac{V}{DV}\big|\frac{V}{X}$ in giro di puntini, rm. mill. 17, 15, 14, 13, 12, mia coll. Tav. III. N. 79.
125. (M25) Simile, di diverso conio, rm. mill. 19, 18, 17, 15, 13, 12, mia coll. Tav. III. Num. 80.
126. (M3) Busto di S. Matteo, come le precedenti.

---

(1) Engel, op. cit. Genealogie Normande ecc.
(2) Il Santo nimbato, dove è col libro; e dove senza, con diversa figura, che ho attribuito a S. Pietro.
(3) Questa è stata da me attribuita a Guglielmo, per la figura al diritto che apparisce chiaro di S. Pietro.

R/ $\frac{V}{D}\Big|\frac{V}{X}$ in giro di punti, rm. mill. 17, 14, mia collez. Tav. III. N. 81.

127. (M24) Simile, di diverso conio, rm. mill.16, 15, 14, 13, 12, 11. mia coll. Tav.III.N.82.

128. (M5) Busto di S. Matteo, nimbato, col libro, a sin. $\overline{M}$, a dr. $\overline{S}$, in giro di punti.
R/ $\frac{V}{D}\Big|\frac{V}{X}$, con perline, rm. mill. 15,14 mia coll. Tav. III. N. 83. Inedita

129. (M2) Busto di S. Matteo, come sopra, a dr. $\overline{S}$, con giro di perline.
R/ $\frac{V}{X}\Big|\frac{V}{V}$, con puntini, rm. mill. 14. mia collez. Tav. III. N. 84. Inedita

130. (M6) Busto di S. Matteo, come sopra, a sin. $\overline{S}$, in giro di punti.
R/ $\frac{V}{V}\Big|\frac{V}{X}$ con puntini, rm. mill. 15, 13, 12, 11, mia collez. Tav. III. N.85. Inedita?

131. (M1) Busto di S. Matteo, come sopra, a dr. $\overline{M}$.
R/ $\frac{V}{X}\Big|\frac{V}{\Lambda}$ con giro di puntini, rm. mill. 11, mia coll. Tav. III. N. 86. Inedita

132. (M1) Busto di S. Matteo col libro, con giro di punti.
R/ $\frac{V}{X}\Big|\frac{V}{V\alpha}$ con punti, rm. mill. 11, mia collez. Tav. III. N. 87. Inedita

133. (M1) Busto di S Matteo, nimbato, a sin. M; con giro di punti.
R/ $\overline{\Lambda\,|\,X}$ rame, mill. 14, mia collez. Tav. III. N. 88. Inedita

134. (M3) Busto di S. Matteo, nimbato, a sin. $\overline{S}$, a dr. $\overline{M}$ con giro di punti.
R/ $\frac{V}{D}\Big|\frac{V}{V}$, con giro di punti, rm. mill. 15, 13, mia coll. Tav. III. N. 89.

135. (M1) Busto di fronte, (ripercossa come si vede,) in circolo di punti.
R/ $\frac{V}{V}\Big|\frac{V}{X}$ rm. mill. 12, mia collez. Tav. III. N. 90. Inedita

136. (M1) W.
R/ Spada ritta col suo cinturino in cerchio di punti, rm. mill. 10. mia coll. Tav. III. N. 91. Inedita

137. (M1) Busto del Duca di fronte, in abito a quadretti, avendo lo scettro nella dr. e una stella a sin.
R/ W. rm. mill. 19, mia collezione. Inedita

138. (M1) Busto del Duca di fronte fra due astri, e un astro sulla fronte, sopra W.
R/ Croce canton. sopra da due astri, e sotto da due punti, in circolo di perline, rm. mill. 20, mia collez. Tav. III. N. 92. Inedita

139. (M1) Busto di fronte, che sostiene colla dr. il globo crucigero, con più giri di punti, (ripercossa).
R/ $D\overset{W}{\underset{X}{\ }}V$ con circolo di punti, rm. mill. 25, mia coll. Tav. III. N. 93. Inedita

140. (M1) Busto di fronte con aureola, e con un ramoscello a dr.
R/ Il W intrecciato a rami, rm. mill. 9, mia collez. Tav. III. N. 94. Inedita

141. (M1) W con giro di puntini.
R/ Altra forma di W; con giro di punti, rm. mill. 10, mia collez. Tav. III. N. 95. Inedita

142. (M1) Busto di S. Matteo di fronte, nimb., a sin. S.
R/ Il W intrecciato e duplicato, con giro di punti, rm. mill. 11, mia collez. Tav. IV. N. 96. Inedita

143. (M1) Croce greca, canton. super, da V.
R/ Cerchio con 8 raggi, e nel centro croce. rm. mill. 11, mia collez. Tav. IV. N. 97. Inedita

144. (M1) Monogramma di Guglielmo Duca VX

R/ Animale a dr. colla testa rivolta a sin. rm. mill. 12, mia coll. Tav. IV. N. 98 Inedita

145. (M1) Busto di S. Pietro, barbuto e con aureola, fra due astri, con giro di punti

R/ GV·I | · | DVX con giro di punti, rm. mill. 20, mia collez. Tav. IV. N. 99. (1)

146. (M1) GVI | DVX con giro di punti.

R/ Astro a 8 raggi contorn. da punti, rm. mill. 17, mia coll. Tav. IV. N. 100. Inedita

147. (M1) GVI | DVX.

R/ Croce canton. da globetti, e rinchiusa da linee, e intorno globetti, rm. mill. 20. mia coll. Tav. IV. N. 101. Inedita

148. (M1) Busto a dr. tenendo colla dr. il nartex? o altro.

R/ GVI | DVX con giro di puntini, rm. mill. 13, mia collez. Tav. IV N. 102. Inedita

149. (M1) Croce VI | DVX, con giro di punti.

R/ Croce ingemmata, contorn. e canton. da globetti, rm. mill. 22, mia collez. Tav. IV. N. 103. (2) Inedita

150. Angelo di faccia.

R/ $\frac{V}{I}\Big|\frac{V}{I}$ rm. mill. 10. A. Engel, pag. 26; del Museo di Napoli.

151. W DVX APVLIE. Il Duca Guglielmo a cavallo, a sin. col capo coperto di berretto, impugnando colla dr. la spada levata in su, e tenendo colla sin. le redini del cavallo.

R/ BEATVS PETRVS S. Pietro nimbato, ritto e di fronte, tenendo una croce colle mani giunte sul petto, rm. mill. 24, Museo di Napoli, pag. 5, e Spinelli pag. 143, e 209.

152. GV | · | DVX.

R/ Croce cantonata da 4 stelle a 8 raggi, rm. mill. 21. Museo di Torino, riport. dall'Engel pag. 27.

153. W con giro di globetti.

R/ Croce canton da 4 globetti, in giro di globetti, rm. acini 21. Spinelli, pag. 143.

154. $\frac{V}{D}\Big|\frac{V}{V}$

R/ Prospetto di una fortezza, rm. acini 10. Spinelli, pag. 144.

---

(1) Riportata anche dall'Engel op. cit. pag. 27; ma nella mia è GV·I | · | DVX.

(2) Simile nella coll. Stigliano Colonna.

INCERTE

155. (M6) Busto di fronte con aureola ingemmata, che scende d'ambo i lati con pendoli a gemme, ha nella dritta una croce, e nell'altra un globo crucigero.
R/ Mura e torri della città, e sotto VICTOR rm. mill. 28, 25, 24, mia collez. Tav. IV. N. 104.

156. (M2) Busto di S. Matteo di fronte, col nimbo, a sin. S.
R/ Croce canton. da VICT | RIA rm. mill. 21. mia coll. Tav. IV, N. 105.

157. (M2) Croce canton. da astri in un circolo, e intorno ICNVM VICTORIE; con giro di punti.
R/ Animale che incede a dr. in circolo di punti. rm. mill. 21, mia collez. Tav. IV N. 106.

158. (M1) Busto del Salvatore di fronte.
R/ RC | C $\overline{\text{IMPE}}$ con puntini, rm. mill. 22, mia collez. Tav. IV. N. 107.

159. (M11) Busto del Salvatore, col capo poggiato al nimbo crucigero, ai lati $\overline{\text{IC}}$ $\overline{\text{XC}}$.
R/ XC. RE | XC· $\overline{\text{IMPE}}$, con puntini, e altri segni; rm. mill. 25, 24, 22, 21, 20; mia collez. Tav. IV. N. 108.

160. (M1) Busto del Salvatore come la precedente, e nel basso, di traverso, un busto nimbato, (ripercossa.)
R/ XC | XC IN; a dr. 3 gradini, e sopra base di croce, avente a sin. due rosette, con giro di punti, (ripercossa), rm. mill. 25, mia collez. Tav. IV, N. 109.

161. (M1) Busto di fronte con aureola, e nella dritta un bacolo, e due astri per ogni lato.
R/ Croce greca su uno scalino, cantonata da raggi ed astri, ed intorno AMABILIS; nel basso della croce due punti, rm. mill. 27, mia coll. Tav. IV. N. 110.

162. (M1) Busto di fronte, con aureola, piccola croce sul petto, e lunga croce ritagliata che si eleva sulla spalla sin.; due astri a sin. Inedita.
R/ Croce greca canton. da raggi ed astri su un gradino, con due punti accanto al piede della croce, e intorno A..... ILIS; ribattuta da un canto, dove vedesi una cima di torre merlata, rm, mill. 25, mia collez. Tav.IV. N.III.

163. LAVS DEO Busto barb. con cor. e diad.; con giro di puntini.
R/ GLORIA Busto muliebre con cor. e diad.; con giro di puntini: rm. mill. 20; collez. Lanzara, Tav. IV. N. 112. Inedita

164. (M1) Guerrîero stante di fronte con croce o labaro nella dritta, e nella sin. lo scudo, con giro di punti,
R/ DEO | GRA | TIAS,con giro di punti; rm. mill.22; mia collez. Tav.IV.N.113.

165. (M2) Due persone in piedi, di fronte, alate, e barbute, con diad. che si prolunga fin sotto al collo, e sostengono una piccola croce con piedistallo, e con rametto in cima; uno di essi sostiene colla dr. un'asta, o lancia.
R/ Croce fiorita, cantonata da DEO | GRATI | AS (1), in circolo di punti rm: 22, 19, mia collez. Tav. IV. N. 114.

166. Busto di un Augusto, di fronte, con cor. e pendoli gemmati, con monile e gemme al collo, nella dr. la croce, e nella sin, il globo crucigero; sopra ai lati IC XC.

R/ Busto del Salvatore col capo addossato ad un'asta orizzont., ritorta nelle punte, col nimbo, fra due astri, intorno MI (1) rm. mill. 22 Tav. IV. N. 115. Collez. Lanzara.

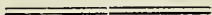
167. (M1) Croce di Malta, contorn. e circond. da globetti; a sin. vedesi su un' asta della croce un piccolo busto col capo coperto.

R/ La parte superiore di un animale, di forma singolare, volto a sin. rm. mill. 17, mia collez. Tav. IV. N. 116.

Romano II, Imp. di Costantinopoli (959—963) (2)

168. (M3) Busto dell' Imp. Romano II, di fronte, diad. con pendoli ingemmati, con monile al collo, e con veste di roba a quadrelli; nella dr. la croce, e nella sin. il globo cincigero.

R/ ✠ ROMA | NO II (-) | X rm. mill. 24, 22, mia collez. Tav. IV. N. 120 (3).

R/ ✠..OM·A· | NO·SIN.

(1) Imitazione di una moneta Bizantina. di Michele VII Ducas (ripostata dal Sabatier tom. 2, pag. 176, Tav. LI, N. 8; ma per bizarria hanno dato la leggenda IC XC di Cristo all'Imperatore, e quella di Michele VII, MI (MIXAHA) a Cristo.

(2) Sabatier. op. cit. p. 130.

(3) Un' altra con rovescio simile, ma nel basso, a dr. E.

APPENDICE

LONGOBARDI DUCHI E PRINCIPI DI BENEVENTO

Romoaldo I (671 687) (1)

1. D N IVSTNV Busto del Duca, barbato, di fronte; con diadema sormont. da puntini, tenendo colla dr. il globo crucigero.
R/ VICTOR IVVGV Croce potenziata su di un globo, e poggiata su un gradino, a sin. R; sotto CONOB oro mill. 13, coll. Lanzara. Tav. I. N. 1.

Arechi II. (750—787) (2)

2. DNS VICTORIA Busto del principe barbato di fronte, con diad. sormont. da croce, tra due bisanti, e nella dr. il globo crucigero.
R/ VITIRV̄ V̄SVTV Croce potenziata, al di sopra quattro punti, e accanto alla base due punti; a sin. inferiorm. A, e sotto CONOB oro, mill. 15, collez. Lanzara, Tav. I. N. 2. Variante inedita?

Grimoaldo III, (787—806) (3)

3. GRIMVAL4 Busto del principe barb. di fronte, con diad. sormont. da croce tra due bisanti, e col globo crucigero nella dr.
R/ VICTORV PRINCIP Croce potenziata su un globo, e su tre gradini, e questi fra due punti; sulla croce quattro punti; inferior. a sin. G, a dr. R, e sotto C·ONO·B oro mill. 21; coll. Lanzara, Tav. I. N. 3. (riport. nel Catal. del Museo di Napoli, pag. 1.)
4. (M1) GRIMVAL4 (Dux) Busto barb. del principe, di fronte, con diad. sorm. da croce tra due bisanti, e col globo crucigero nella dritta.
R/ DOMS CAR· R/ Croce potenziata con quattro punti sopra, e due accanto alla base; infer. a sin G, a dr. R, sotto VICA̲ oro, mill. 16; mia collez. Tav. I. N. 4. Variante inedita?

Grimoaldo IV (806—817) (4)

5. (M1) GRIMOAL sopra V̄, a sin. croce, nel mezzo un punto.
R/ BENEBENTV Croce potenziata su due gradini, sopra un punto, ai lati inferiori della croce, a sin. A, a dr. ω; ai lati dei gradini due punti, e sotto, un punto fra due bisanti, arg. mill. 16; mia collez., Tav. I. N. 5 (riport. dal Catal. del Museo di Napoli, pag. 2.).

---

(1) (2) (3) (4) Can. Paesano. op. cit.

Sicone (817—832) (1)

6. (M1) Busto barb. e diadem, del principe di fronte, a sin. S | C, a dr. I, ed un ramoscello di olivo, che dall'omero si eleva fino alla fronte.
R/ Croce potenziata su due gradini tra S ed I. rm. mill. 20; mia collez. Tav. I. N. 6. Inedita
7. (M1) PRINCES BENEBENTI Croce con piccolo quadrato nel mezzo, e un punto al centro; agli estremi della croce SICO.
R/ MICHAEL·ARCHANGELVS· Croce potenziata su due gradini, sopra un punto, a sin. e a dr. un punto. arg. mill. 18; mia collez. Tav. I. N. 7 (riport. dal Catal. del Museo di Napoli, pag. 2.)
8. (M1) Croce con piccolo quadrato nel mezzo, e un punto al centro; agli estremi della croce SICO.
R/ Croce potenziata su due gradini; sopra un punto, a sin. e a dr. un punto; arg. mill. 10, mia collez. Tav. I. N. 8. Inedita

Sicardo (832—839) (2)

9. SICARDV Busto del principe, barbato, di fronte, con diad. sormont. da croce, fra due bisanti, e col globo crucigero nella dr.
R/ VICTOR PRINCI. Croce potenziata su due gradini, sopra quattro punti, ai lati SI; accanto alla base due bisanti, e sotto CONOB oro, mill. 22 collez. Lanzara, Tav. 1. N. 9. (riport. dal Catal. del Museo di Napoli pag. 2.)

Landulfo... (3)

10. (M1) Busto del principe o duca di fronte, deformato.
R/ LAN | DVX rm. mill. 17; mia collez. Tav. I. N. 10. Inedita
11. (M1) Busto del principe di fronte con diad.
R/ L P rm. mill. 11; mia collez. Tav. I. N. 11.

Longobarda di Benevento, incognita

12. (M1) Busto del principe di fronte, con diad; sormont. da croce; a sin. la croce, da un lato contornata da benda; a dr. astro.
R/ Croce potenziata su due gradini, e tra due astri; rm. mill. 16. mia collez. Tav. I. N. 12 (4).

---

(1) (2) Can. Paesano, op. cit.
(3) Nella serie dei Landulfi, non si può determinare a chi appartenga questa, e l'altra che siegue.
(4) Pel rozzo e scorretto disegno potrebbe appartenere al principio del 600, e a Benevento. Due simili nella collez. Stigliano Colonna.

Longobardi dell'Italia Superiore

Rotari (636—652) (1)

13. (M1) ꓤOTS Busto del Re Rotari di fronte, diad. e alato, tenendo nella dr. il globo crucigero, e colla sin. una lunga croce.
R/ MEN | SE AV | GVSGV rm. mill. 22; mia collez. Tav. IV. N. 117 (2)

Longobarde dell'Italia Superiore incognite

14. (M1) Busto a dr. con folta chioma che scende fino alle spalle, e termina in zazzera; sopra piccola croce, ai lati e sull'omero un astro.
R/ ✠ ME e lettere in disordine VCEC | VRI | R (ripercossa) rm. mill. 24, mia collez. Tav. IV. N. 118.
15. (M1) Simile alla precedente, (ripercossa) crocette e C al capo, lettere a sin. e sul collo.
R/ ME.. e lettere confuse. FO | CTVR | R, (ripercossa) rm. mill. 24; mia collez. Tav. IV. N. 119.

(1) I. B. A. A. Barthelemy — Manuel — Roret — Numismatique Moderne, pag. 345.
(2) Un'altra simile ho visto nella Collez. Stigliano Colonna, e un'altra simile in quella del Lanzara.

F. Sav. Forgione dis.

T. II.

F. Sav. Forgione dis.

T. III.

F.° Sav.° Forgione dis.

Lit. Paolella Salerno

Lit. Paolella Salerno

F. Sav.° Forgione dis.